

# La qualità della scuola cattolica

**Terzo monitoraggio  
(anno scolastico 2016-17)**

Conferenza Episcopale Italiana  
Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università

CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA

# **La qualità della scuola cattolica**

## **Terzo monitoraggio**

### **(anno scolastico 2016-17)**

Rapporto finale  
a cura di Sergio Ciatelli

Roma, gennaio 2020

|                                 |    |                                                                                    |
|---------------------------------|----|------------------------------------------------------------------------------------|
| 1. Premessa                     | 5  |  |
| 2. Il campione                  | 8  |  |
| 3. I dati raccolti dai RAV      | 10 |  |
| 4. I risultati dei test INVALSI | 44 |  |
| 5. In sintesi                   | 50 |  |

## 1. Premessa

L'attenzione alla qualità della scuola in Italia è un fenomeno relativamente recente nella sua sistematicità, ma la scuola cattolica ha dedicato alla qualità del proprio servizio educativo una serie di ricerche ben prima della scuola statale e prima che ciò diventasse un obbligo di legge. Ha cominciato la FIDAE (scuole primarie e secondarie) sul finire degli anni '90 con una ricerca che ha interessato per un paio d'anni centinaia di scuole<sup>1</sup>. A sua volta la FISM (scuole dell'infanzia) ha svolto una prima indagine su un campione nazionale nell'anno scolastico 1998-99 con la collaborazione del Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC)<sup>2</sup>, che ha proseguito la ricerca nel settore dedicando il suo terzo Rapporto nel 2001 alla cultura della qualità<sup>3</sup>.

Al Rapporto del CSSC ha fatto seguito un progetto pilota di monitoraggio<sup>4</sup>, condotto nel 2003-04 nell'ambito di un impegnativo corso di formazione che coinvolse 480 presidi e coordinatori di scuole cattoliche. La volontà di approfondire sistematicamente la materia ha dato poi vita ad un progetto di monitoraggio periodico della qualità della scuola cattolica con cadenza

---

1 FIDAE - Federazione Istituti Di Attività Educative, *Qualità allo specchio. Indicatori per la scuola cattolica*, a cura di C. Scurati, La Scuola, Brescia 1998.

2 Centro Studi per la Scuola Cattolica - FISM Federazione Italiana Scuola Materne, *La qualità nelle scuole materne FISM. Progetto, promozione, verifica. Rapporto di ricerca*, FISM, Roma 2002. La FISM di Trento aveva già svolto una ricerca sulla qualità delle proprie scuole nell'a.s. 1993-94 con la collaborazione dell'ISTRA (Istituto di Studi sulla Transizione) e dell'AICQ (Associazione Italiana Cultura Qualità).

3 CSSC - Centro Studi per la Scuola Cattolica, *Per una cultura della qualità. Promozione e verifica. Scuola Cattolica in Italia. Terzo Rapporto*, La Scuola, Brescia 2001.

4 Centro Studi per la Scuola Cattolica, *Monitoraggio della scuola cattolica. Risultati della ricerca effettuata per l'anno 2002-03 [recte: 2003-04]*, a cura di G. Bocca - M. Castoldi - D. Decimo, Istituto Salesiano Pio XI, Roma 2005.



triennale, che è iniziato con il primo monitoraggio nell'anno scolastico 2010-11<sup>5</sup> e proseguito con il secondo monitoraggio nell'anno scolastico 2013-14<sup>6</sup>.

Siamo ora al terzo monitoraggio, relativo all'anno scolastico 2016-17, i cui risultati escono con un certo ritardo per via della scelta di utilizzare i dati raccolti dal Sistema Nazionale di Valutazione (SNV), ai quali si è potuto accedere grazie ad una specifica convenzione stipulata con l'INVALSI, che prevedeva la comunicazione dei dati raccolti attraverso i Rapporti di autovalutazione (RAV), compilati dalle scuole paritarie a partire dall'anno scolastico 2014-15. La convenzione ha coinvolto anche il MIUR, e la complessità della procedura ha rallentato il lavoro, ma alla fine si sono potuti ricevere tutti i dati richiesti.

Rispetto ai primi due monitoraggi sono sensibilmente cambiati i criteri e gli strumenti di valutazione, in precedenza costituiti infatti da questionari autonomamente gestiti dal CSSC ed ora rappresentati dai RAV compilati dalle scuole per l'INVALSI, ma ciò non deve disorientare, poiché la qualità è per sua natura un dato multiforme che può offrire legittimamente indicazioni diverse a seconda dell'approccio con cui ci si accosta ad essa. Pertanto la scelta della metodologia e degli obiettivi di qualsiasi processo di valutazione della qualità costituisce la fase più importante del processo stesso, nella quale si stabiliscono a priori gli oggetti che si vogliono andare a indagare. Cambiare prospettiva significa ottenere risultati almeno in parte diversi e questa variabilità deve ispirare la massima cautela nel trattare i dati che si raccolgono, per quanto essi possano essere il risultato di procedure standardizzate o condivise a livello nazionale (e internazionale).

La scelta di condurre il terzo monitoraggio a partire dai dati raccolti mediante il RAV ha voluto valorizzare uno strumento elaborato dal SNV per tutte le scuole italiane. Il RAV costituisce una fonte di informazione estremamente importante per conoscere la realtà di una singola scuola e raccoglie una quantità di dati notevole, la cui mole può addirittura scoraggiare chi si ponga per la prima volta a studiare il sistema scolastico attraverso questo strumento. L'intero SNV è stato inoltre pensato soprattutto per le scuole sta-

---

5 Centro Studi per la Scuola Cattolica, *Monitoraggio della qualità della scuola cattolica. Anno 2010-11*, a cura di S. Cicatelli e G. Malizia, Istituto Salesiano Pio XI, Roma 2012.

6 Centro Studi per la Scuola Cattolica, *La qualità della scuola cattolica. Secondo monitoraggio (anno scolastico 2013-14)*, CSSC, Roma s.d. [2015].

tali e solo con alcuni adattamenti è stato possibile estendere successivamente la sua compilazione alle scuole paritarie<sup>7</sup>. In questa fase di avvio della procedura, per esempio, la scuola dell'infanzia è rimasta esclusa dal RAV e quindi nel presente monitoraggio ci si limita ad osservare solo le scuole cattoliche primarie e secondarie di I e II grado.

Rispetto ai monitoraggi precedenti, condotti autonomamente dal CSSC, sono rimaste fuori dall'indagine le caratteristiche relative all'identità cattolica delle scuole, che nei precedenti monitoraggi erano stati oggetto di specifica attenzione. Riteniamo comunque che l'adozione di criteri e strumenti di rilevazione diversi in ciascun monitoraggio, se impedisce comparazioni nel tempo, favorisce approcci di volta in volta adeguati ad una realtà in continua evoluzione quale è la scuola in generale e quella cattolica in particolare.

---

7 Per maggiori informazioni si può visitare il sito web del Sistema Nazionale di Valutazione: <https://snv.pubblica.istruzione.it/snv-portale-web/>.

## 2. Il campione

**N**ell'anno scolastico 2016-17, su un totale di 12.966 scuole paritarie<sup>8</sup>, l'universo delle scuole cattoliche italiane ammontava a 8.322 scuole, di cui la maggior parte era costituita dalle scuole dell'infanzia (6.101 = 73,3%); seguivano le scuole primarie (1.067 = 12,8%), le scuole secondarie di I grado (531 = 6,4%) e le secondarie di II grado (623 = 7,5%)<sup>9</sup>.

Come già detto, le scuole dell'infanzia non hanno partecipato alla compilazione del RAV. Anche tra le scuole primarie e secondarie, non tutte hanno compilato il RAV, dato che la sua compilazione era per esse facoltativa, ma la percentuale delle scuole che lo hanno fatto risulta abbondante, come analiticamente descritto nella Tabella 1. Per le secondarie di II grado va precisato che, sul totale di 449 partecipanti al Rav, 395 sono licei (88,0%), 33 tecnici (7,3%) e 21 professionali (4,7%), a conferma della vocazione tipicamente liceale (o umanistica) della scuola cattolica.

Tabella 1 – Scuole cattoliche che hanno compilato il Rav (a.s. 2016-17)

|                            | Primaria | Sec. I grado | Sec. II grado | Totale |
|----------------------------|----------|--------------|---------------|--------|
| Totale scuole cattoliche   | 1.067    | 531          | 623           | 2.221  |
| Rav compilati              | 734      | 392          | 449           | 1.575  |
| % Rav compilati sul totale | 68,8     | 73,8         | 72,1          | 70,9   |

8 MIUR - Statistica e Studi, *Focus "Anticipazione sui principali dati della scuola statale"*. Anno scolastico 2017/2018, Settembre 2017, pp. 17-18.

9 Cfr. S. Cicatelli - P. Fabriani, *La scuola cattolica in cifre. Anno scolastico 2016-17*, in Centro Studi per la Scuola Cattolica, *Il valore della parità. Scuola Cattolica in Italia. Diciannovesimo Rapporto, 2017*, ELS La Scuola, Brescia 2017, p. 328.

Tra primarie e secondarie, le scuole cattoliche che hanno risposto al RAV sono state circa il 70% e ciò consente di considerare il campione disponibile per il presente monitoraggio sufficientemente rappresentativo, se non statisticamente almeno socialmente<sup>10</sup>. A sostegno della rappresentatività c'è anche l'equilibrata distribuzione territoriale del campione, quale è possibile osservare nella Tabella 2 che riporta distintamente per ciascun ordine e grado di scuola la composizione percentuale dell'universo e del campione in relazione alle tre macroaree geografiche nazionali.

Tabella 2 – Percentuale delle scuole cattoliche che hanno compilato il RAV per area geografica

|        | Primaria |      | Sec. I grado |      | Sec. II grado |      | Totale |      |
|--------|----------|------|--------------|------|---------------|------|--------|------|
|        | U        | C    | U            | C    | U             | C    | U      | C    |
| Nord   | 43,5     | 47,8 | 62,9         | 66,1 | 61,8          | 64,6 | 53,3   | 57,1 |
| Centro | 27,5     | 27,0 | 22,2         | 20,7 | 18,1          | 18,7 | 23,6   | 23,0 |
| Sud    | 29,1     | 25,2 | 14,9         | 13,3 | 20,1          | 16,7 | 23,1   | 19,8 |

Legenda: U= universo; C= campione.

Come si può rilevare, le scuole del Nord sono sovrarappresentate nei campioni di tutti i livelli scolastici, mentre le scuole del Centro sono più vicine alla percentuale dell'universo, con le sole secondarie di I grado lievemente sottorappresentate; le scuole del Sud sono invece in varia misura sottorappresentate. La distanza dai valori dell'universo è tuttavia ovunque limitata e ciò consente di considerare il campione abbastanza rappresentativo.

10 Cfr. L. Frudà, *Strategie e tattiche di selezione dei casi*, in L. Cannavò - L. Frudà (a cura di), *Ricerca sociale. Dal progetto dell'indagine alla costruzione degli indici*, vol. I, Carrocci, Roma 2007, pp. 127-179.

### 3. I dati raccolti dai RAV

I RAV completo delle scuole paritarie è costituito da 43 domande per il primo ciclo e da 52 domande per il secondo ciclo. Ogni domanda può prevedere un numero anche elevato di risposte chiuse o la compilazione di risposte subordinate che possono aumentare di molto il numero di risposte effettive da dare. I quesiti sono raggruppati in tre aree principali:

- il *contesto*, articolato in informazioni sulle risorse economiche e materiali e sulle risorse professionali;
- i processi che interessano le *pratiche educative e didattiche*, a loro volta ripartite in curricolo, progettazione e valutazione, ambiente di apprendimento, inclusione e differenziazione, continuità e orientamento;
- i processi che riguardano le *pratiche gestionali e organizzative*, suddivise tra orientamento strategico e organizzazione della scuola, sviluppo e valorizzazione delle risorse umane, integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie.

La quantità di dati raccolti con i RAV è notevole e l'approfondimento possibile su di essi è enorme. In questa sede si è scelto di limitarsi ad un'esposizione sintetica dei risultati, riducendo al minimo il commento e lasciando alle cifre riportate nelle tabelle il compito di presentare dinamiche che il lettore più attento non avrà difficoltà a cogliere e sviluppare. La speranza è che questa messe di dati possa costituire la base di partenza per ulteriori ricerche più mirate e specifiche, dettate dagli interessi di associazioni, federazioni e singoli studiosi.

Per concentrare l'attenzione sui dati a nostro parere più significativi tra quelli disponibili, si è chiesto all'INVALSI di fornire solo le risposte ad alcune domande (all'incirca poco più della metà). Pertanto i risultati che si presentano nelle pagine seguenti derivano da una doppia selezione: da un lato provengono dalle sole scuole cattoliche, i cui codici meccanografici sono stati comunicati all'INVALSI dal CSSC per isolare queste scuole nell'universo delle paritarie; dall'altro provengono solo da una parte delle domande cui le

scuole hanno risposto, per non appesantire la lettura della situazione con informazioni a nostro giudizio meno rilevanti.

Nell'esposizione dei dati si seguirà sostanzialmente la successione delle tematiche proposte dai RAV, cercando di procedere nei limiti del possibile parallelamente tra primo e secondo ciclo. Le risposte fornite dalle scuole nella prima sezione del RAV non sono state prese in considerazione, in quanto riguardano le caratteristiche strutturali delle scuole (edilizia, sicurezza, attrezzature didattiche, ecc.), che già sono oggetto ogni anno delle rilevazioni condotte dal CSSC sulla base dei dati raccolti dal MIUR. Si è dunque ritenuto inutile replicare l'informazione, che è reperibile in maniera dettagliata nelle appendici statistiche che completano i Rapporti annuali del CSSC<sup>11</sup>.

Nelle tabelle che seguono si pongono anche a confronto i dati raccolti nelle scuole cattoliche con quelli paralleli raccolti nelle scuole statali. L'INVALSI ha cortesemente consentito questo confronto, che diviene un motivo di ulteriore interesse e approfondimento per questo monitoraggio. Nelle tabelle viene riportata ogni volta la formulazione completa della domanda con il numero assegnato nel RAV delle scuole cattoliche (doppio numero quando la domanda ha una numerazione diversa nel questionario del primo e del secondo ciclo); diversa è, ovviamente, la numerazione nei questionari delle scuole statali.

Va ricordato che per le scuole statali la compilazione del RAV è obbligatoria e quindi si dispone dell'informazione sull'universo nazionale, costituito da 5.500 scuole del primo ciclo e 2.585 scuole del secondo ciclo per un totale di 8.085 istituzioni scolastiche statali. Data la sensibile disparità in valori assoluti tra i due campioni, sono utilizzate per il confronto quasi solo le percentuali elaborate a partire dai RAV delle scuole statali.

Quanto ai dati delle scuole cattoliche va fatta una volta per tutte una necessaria precisazione. Nel primo ciclo di istruzione i RAV sono stati compilati distintamente per la scuola primaria e la secondaria di I grado da coordinatori che potevano avere nel proprio istituto entrambi gli ordini di scuola e che quindi hanno fornito in qualche caso risposte anche per l'ordine di scuola complementare. Per evitare il rischio di possibili duplicazioni delle risposte e in considerazione del fatto che le risposte dell'ordine complementare erano sempre residuali rispetto a quelle relative all'ordine principale, si è ritenuto di dover

---

11 Per i dati relativi all'a.s. 2016-17 si rinvia a S. Cikatelli - P. Fabriani, *La scuola cattolica in cifre. Anno scolastico 2016-17*, cit., pp. 327-335.



## I dati raccolti dai RAV

concentrare l'attenzione sui soli dati relativi all'ordine principale. Ciò comporta in qualche caso la possibile riduzione del campione ma evita di considerare alcuni dati due volte e dunque si è preferita questa soluzione più cauta e rigorosa.

### 3.1. Le risorse professionali

Le prime informazioni prese in esame riguardano le caratteristiche del personale, coordinatori e insegnanti, in relazione soprattutto alla loro anzianità di servizio nella scuola.

L'anzianità dei **coordinatori** (comunemente detti direttori nella primaria e presidi nella secondaria) è riportata nella Tabella 3, in cui le risposte sono state raggruppate in classi di anzianità per semplificare la lettura di dati distribuiti su quasi un cinquantennio.

Tabella 3 – Anzianità di servizio dei coordinatori nella stessa scuola

| Domanda 7: <i>Da quando lavora in questa scuola come Coordinatore delle attività educative e didattiche?</i> | Scuole cattoliche |       |                 |       |                  |       | Scuole statali |          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|-------|-----------------|-------|------------------|-------|----------------|----------|
|                                                                                                              | Primaria          |       | Sec. di I grado |       | Sec. di II grado |       | 1° ciclo       | 2° ciclo |
|                                                                                                              | n.                | %     | n.              | %     | n.               | %     | %              | %        |
| Da 31-48 anni (inizio tra 1969 e 1986)                                                                       | 17                | 2,3   | 11              | 2,8   | 10               | 2,2   | 0,1            | –        |
| Da 21-30 anni (inizio tra 1987 e 1996)                                                                       | 38                | 5,2   | 26              | 6,6   | 26               | 5,8   | 1,3            | 0,2      |
| Da 11-20 anni (inizio tra 1997 e 2006)                                                                       | 153               | 20,8  | 77              | 19,6  | 82               | 18,3  | 5,8            | 4,0      |
| Da 6-10 anni (inizio tra 2007 e 2011)                                                                        | 127               | 17,3  | 73              | 18,6  | 85               | 18,9  | 16,9           | 23,8     |
| Da 4-5 anni (inizio tra 2012 e 2013)                                                                         | 104               | 14,2  | 54              | 13,8  | 82               | 18,3  | 20,3           | 21,5     |
| Da 2-3 anni (inizio tra 2014 e 2015)                                                                         | 85                | 11,6  | 80              | 20,4  | 94               | 20,9  | 34,1           | 32,8     |
| Da un anno (inizio nel 2016 o 2017)                                                                          | 99                | 13,5  | 47              | 12,0  | 56               | 12,5  | 20,1           | 15,7     |
| Nessuna risposta                                                                                             | 40                | 5,4   | 24              | 6,1   | 12               | 2,7   | 1,4            | 2,0      |
| Totale                                                                                                       | 734               | 100,0 | 392             | 100,0 | 449              | 100,0 | 100,0          | 100,0    |
| Anzianità media                                                                                              | 8,3               |       | 8,7             |       | 8,0              |       | 4,6            | 4,5      |

Si noti che è stata attribuita un'anzianità di un anno tanto a chi ha dichiarato di essere in servizio nella scuola dal 2016 quanto a chi ha dichiarato di esserlo dal 2017, dato che questi ultimi potrebbero essere entrati in servizio a metà dell'a.s. 2016-17. All'estremo opposto non tragga in inganno l'elevata anzianità di alcuni casi limite. L'anzianità media è molto più bassa (di poco superiore agli otto anni), e la concentrazione di un discreto numero di coordinatori che hanno iniziato il loro servizio negli ultimi anni lascia pensare ad un certo ricambio anche in questo settore, che comunque, dato che si tratta di permanenza nella medesima scuola, mostra una stabilità senz'altro superiore a quella dei dirigenti delle scuole statali. Questi ultimi infatti presentano un'anzianità media nella stessa scuola di gran lunga inferiore a quella dei coordinatori delle scuole cattoliche, sia per le procedure di accesso all'attuale funzione dirigenziale (che non favorisce i più giovani) sia per la natura stessa dell'incarico, che viene rinnovato con cadenza triennale e non incentiva la permanenza troppo lunga nella stessa sede.

Stando alle rilevazioni condotte altrove dal CSSC, va notato che tra i coordinatori delle scuole cattoliche c'è ancora un buon numero di religiosi, decisamente più degli insegnanti: nell'a.s. 2016-17, infatti, a fronte di circa il 90% di docenti laici<sup>12</sup>, i coordinatori laici erano molti di meno (42,4% nella primaria, 62,9% nella secondaria di I grado e 63,5% nella secondaria di II grado)<sup>13</sup>, a documentare come le congregazioni cerchino di mantenere almeno la direzione delle proprie scuole.

Più delicata dell'anzianità di servizio dei coordinatori è quella degli **insegnanti**: i primi sono infatti decisamente più radicati nelle scuole cattoliche (anche perché contrattualmente meglio retribuiti), mentre i secondi possono rispondere facilmente al richiamo del posto statale quando le relative graduatorie arrivano a chiamarli. Ciò provoca un frequente ricambio che incide senz'altro negativamente sulla continuità didattica (che solo gli insegnanti possono assicurare) e vanifica almeno in parte gli investimenti fatti dalle scuole cattoliche nella formazione.

Per misurare l'anzianità di servizio degli insegnanti non è facile riepilogare il quadro complessivo registrato dal RAV poiché il quesito n. 10, che chiedeva

12 Cfr. *ivi*, p. 334. In dettaglio, i docenti laici sono l'87,7% nella primaria, il 90,9% nella secondaria di I grado e l'88,6% nella secondaria di II grado.

13 *Ibidem*.

da quanto tempo lavorassero in quella scuola gli insegnanti *a tempo indeterminato* presenti nell'a.s. 2016-17, scompone i dati per fasce di anzianità (1 anno, 2-4 anni, 5 anni o più). Dal momento che alla fine si chiede anche l'anzianità di servizio in quella stessa scuola degli insegnanti a tempo indeterminato, è sembrato più pratico concentrare l'attenzione su questo dato complessivo, che viene riportato nella Tabella 4.

Tabella 4 – Anzianità di servizio degli insegnanti nella stessa scuola cattolica

| Domanda 10: <i>Da quanto lavorano in questa scuola gli insegnanti a tempo indeterminato presenti in questo anno scolastico?</i> | Primaria | Sec. I grado | Sec. II grado |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|--------------|---------------|
| Anzianità media                                                                                                                 | 8,4      | 9,3          | 14,7          |
| Risposte effettive                                                                                                              | 666      | 353          | 403           |

L'anzianità media degli insegnanti risulta essere superiore a quanto ci si sarebbe potuto attendere, visto il frequente ricambio dovuto al passaggio degli insegnanti nella scuola statale, ma evidentemente si presta più attenzione ai casi estremi di numerosi abbandoni di docenti della stessa scuola che all'ordinaria amministrazione delle altre scuole in cui il fenomeno è probabilmente più contenuto. Il dato è relativo ai soli docenti a tempo indeterminato (con esclusione, quindi, dei più giovani), ma nonostante tutto si riesce ad assicurare una certa continuità didattica. Nell'ultima riga è riportato il numero delle scuole che hanno effettivamente risposto alla domanda per rendere nota la base informativa reale, che non coincide con la totalità del campione ma conserva una discreta rappresentatività. In questo caso non è possibile fare un confronto con la scuola statale dal momento che parecchie scuole statali nel rispondere a questa domanda hanno riportato l'anzianità cumulativa di tutti i docenti, arrivando a poco credibili cifre di anzianità più che secolari, e dunque impedendo una reale fruizione dell'informazione. Si può comunque ricordare che l'Italia spicca nelle classifiche internazionali per l'età avanzata dei suoi docenti rispetto ai più giovani docenti di altri Paesi.

Rimane il fatto che gli insegnanti giovani si trovano più facilmente nelle scuole paritarie, e dunque in quelle cattoliche, dove possono portare la fre-

schezza degli studi e l'entusiasmo di una carriera agli inizi, cui però può corrispondere un'esperienza ancora scarsa. È il caso di osservare a questo proposito che, come attestano molte indagini empiriche, le pratiche didattiche maturate nei primi anni di esperienza condizionano buona parte della restante carriera professionale di un insegnante. Dunque le scuole cattoliche costituiscono, per quantità e qualità, un importante vivaio di docenti delle scuole statali.

### 3.2. Le pratiche educative e didattiche

Se il quadro delle risorse professionali è stato esaminato piuttosto brevemente, più lunga sarà la lettura dei dati relativi ai *processi* messi in atto dalle scuole sul piano educativo e didattico, processi che hanno un interesse sicuramente maggiore per la qualità delle scuole.

Un primo aspetto trasversale a tutti gli ordini e gradi di scuola riguarda alcuni aspetti della **progettazione didattica**, rilevati con una domanda (n. 12) identica nel questionario del primo e del secondo ciclo. La Tabella 5 riassume le risposte fornite alla domanda, ponendo a confronto i risultati delle scuole cattoliche con quelli delle scuole statali.

Tabella 5 – Modelli di progettazione didattica utilizzati dalle scuole (%)

| Dom. 12: Quali aspetti relativi alla progettazione didattica sono presenti nella scuola?                                     | Scuole cattoliche |        |       |       |       | Scuole statali |        |       |       |       |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|--------|-------|-------|-------|----------------|--------|-------|-------|-------|
|                                                                                                                              | Prim.             | Sec. I | Licei | Tecn. | Prof. | Prim.          | Sec. I | Licei | Tecn. | Prof. |
| a. Utilizzo di modelli comuni a tutta la scuola per la progettazione didattica                                               | 81,8              | 80,9   | 79,5  | 14,9  | 8,5   | 80,0           | 73,8   | 53,2  | 45,9  | 31,6  |
| b. Progettazione di itinerari comuni per specifici gruppi di alunni (es. con cittadinanza non italiana, con disabilità, DSA) | 56,4              | 68,4   | 65,3  | 11,8  | 6,9   | 66,3           | 62,0   | 42,7  | 37,5  | 26,8  |
| c. Programmazione per classi parallele                                                                                       | 34,2              | 50,0   | 35,9  | 6,9   | 3,1   | 83,9           | 57,1   | 45,0  | 39,1  | 26,5  |
| d. Programmazione per dipartimenti disciplinari o per ambiti disciplinari                                                    | 35,6              | 61,5   | 73,5  | 13,8  | 6,9   | 62,3           | 75,5   | 58,5  | 48,4  | 33,5  |
| e. Programmazione in continuità verticale (fra anni di corso diversi)                                                        | 59,0              | 70,7   | 62,8  | 9,4   | 5,1   | 53,1           | 46,6   | 32,9  | 26,2  | 18,4  |
| f. Definizione di criteri di valutazione comuni per le diverse discipline                                                    | 84,7              | 84,7   | 82,6  | 14,5  | 8,5   | 69,6           | 66,1   | 55,6  | 46,6  | 32,0  |
| g. Progettazione di moduli o unità didattiche per il recupero delle competenze                                               | 54,1              | 64,3   | 69,0  | 10,5  | 6,5   | 47,3           | 45,9   | 39,5  | 34,2  | 24,6  |
| h. Progettazione di moduli o unità didattiche per il potenziamento delle competenze                                          | 54,5              | 66,1   | 63,0  | 9,8   | 6,0   | 40,2           | 41,2   | 38,0  | 30,7  | 21,3  |
| i. Altro                                                                                                                     | 5,2               | 7,7    | 8,2   | 0,7   | 1,3   | 4,5            | 4,1    | 4,3   | 3,2   | 2,4   |

Per comprendere i dati relativi alle scuole cattoliche del secondo ciclo va detto che non è stato possibile scorporare correttamente i diversi indirizzi scolastici e quindi gli istituti tecnici e professionali presentano un peso percentuale parecchio inferiore ai licei perché i rispettivi valori sono calcolati sul

totale delle secondarie di II grado, su cui tecnici e professionali incidono in misura decisamente ridotta (12% complessivo). Un discorso analogo può essere fatto per le scuole statali del secondo ciclo, dove però l'incidenza di tecnici e professionali è maggiore e quindi si avverte meno la differenza rispetto ai licei. Nell'insieme, dunque, oltre ai due ordini del primo ciclo, sembra corretto concentrare l'attenzione soprattutto sul confronto tra i licei paritari cattolici e quelli statali.

Nel merito delle scelte progettuali delle scuole cattoliche si può notare come la maggiore attenzione venga prestata alla definizione di criteri di valutazione comuni (f), presente nel primo ciclo e nei licei con percentuali superiori all'80%. Su questo aspetto le scuole statali appaiono meno sensibili, anche se presentano adesioni intorno ai due terzi nel primo ciclo.

Analogamente, si nota un'elevata presenza di modelli di progettazione comuni a tutta la scuola (a), scelta che si aggira intorno all'80% nel campione delle cattoliche (primarie, secondarie di I grado e licei) e che vede valori simili nel primo ciclo statale e un po' meno nel secondo ciclo.

Una forma di didattica che potremmo definire personalizzata/individualizzata per alunni con bisogni educativi particolari (b) è ugualmente molto praticata nel primo ciclo e nei licei, tanto nelle scuole cattoliche quanto nelle statali. E sempre in una logica di personalizzazione si possono leggere i dati relativi alle attività di recupero (g) o di potenziamento (h), che mostrano un'attenzione maggiore nelle scuole cattoliche (ampiamente sopra il 50%) rispetto alle scuole statali (sotto quella soglia).

La continuità verticale (e) è molto presente nelle scuole cattoliche, assai più che nelle scuole statali, dove invece prevale una forma "orizzontale" di continuità che si può far corrispondere alla programmazione per classi parallele (c) e il ricorso ai cosiddetti dipartimenti disciplinari (d), che nelle scuole cattoliche raggiungono livelli significativi e comparabili solo nella secondaria di I grado e nei licei. La differenza può essere facilmente spiegata con le dimensioni ridotte delle scuole cattoliche, dove è piuttosto difficile programmare per classi parallele (o costituire dipartimenti), dato che spesso è presente solo un corso completo e dunque mancano collegli o classi parallele con cui confrontarsi.

Nell'ambito della progettazione educativa e didattica è stato dedicato ampio spazio alle attività di **alternanza scuola-lavoro**, ovviamente solo per le scuole secondarie di II grado. Ben l'82,6% di quelle cattoliche ha stipulato convenzioni esterne per far accogliere propri studenti nel precedente a.s.

2015-16 (le scuole statali lo hanno fatto nel 95,6% dei casi). In media sono state stipulate 26,3 convenzioni per ciascuna scuola, considerando una gamma di risposte che va da 0 a 270 convenzioni (con una dozzina di scuole sopra le 200). Si tratta evidentemente di convenzioni stipulate spesso per singoli studenti più che per interi gruppi, ma va tenuto presente anche un 17,6% di scuole che non ha risposto. Per le dimensioni incomparabilmente maggiori delle scuole statali, non è possibile fare un confronto su questo aspetto.

Sempre con riferimento all'anno scolastico precedente è stato anche chiesto quanti studenti abbiano partecipato ai percorsi di alternanza: il quadro complessivo delle risposte è riportato nella Tabella 6, in cui si presenta per ciascun anno di corso la media (M) dei partecipanti e il numero di scuole che hanno dichiarato di non aver inviato alcuno studente in alternanza (0). Si tenga inoltre presente che molte scuole non hanno risposto, ma va osservato che l'alternanza scuola-lavoro era solo a titolo sperimentale nel 2015-16 e che le classi seconde non vi erano formalmente coinvolte. Trattandosi di valori assoluti non è possibile fare un confronto con le scuole statali, ma il numero medio di studenti lascia pensare che in queste scuole, viste le loro piccole dimensioni, siano stati coinvolti quasi tutti gli studenti.

Tabella 6 – Studenti in alternanza scuola-lavoro nelle scuole cattoliche (a.s. 2015-16)

| Dom. 16: Quanti studenti hanno partecipato ai percorsi di alternanza scuola-lavoro nell'a.s. 2015-16? | Liceo |     | Tecnico |    | Professionale |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|-----|---------|----|---------------|----|
|                                                                                                       | M     | 0   | M       | 0  | M             | 0  |
| Studenti del 2° anno                                                                                  | 11,2  | 187 | 2,0     | 45 | 10,0          | 26 |
| Studenti del 3° anno                                                                                  | 27,4  | 23  | 29,4    | 8  | 29,5          | 18 |
| Studenti del 4° anno                                                                                  | 17,4  | 114 | 29,9    | 21 | 28,6          | 13 |
| Studenti del 5° anno                                                                                  | 18,3  | 163 | 28,9    | 37 | 26,5          | 16 |

Legenda: M = media dei partecipanti; 0 = scuole che non hanno inviato alcuno studente in alternanza.

Le stesse domande sono state poste in relazione all'a.s. 2016-17, all'epoca in corso, per verificare l'evoluzione dei comportamenti con il progressivo consolidarsi dell'esperienza di alternanza. Nel 2016-17, pertanto,

le convenzioni sono salite all'88,9% delle scuole (96,0% delle scuole statali), con una media di 28,2 convenzioni per scuola e una gamma ancora più vasta, da 0 a 400 convenzioni (con quattro scuole sul limite massimo e altre sette sopra le 200). Il quadro dei partecipanti all'alternanza scuola-lavoro nell'anno allora in corso è riepilogato, con i medesimi criteri di prima, nella Tabella 7.

Tabella 7 – Studenti in alternanza scuola-lavoro nelle scuole cattoliche (a.s. 2016-17)

| Dom. 19: Quanti studenti hanno partecipato ai percorsi di alternanza scuola-lavoro in questo anno scolastico? | Liceo |     | Tecnico |    | Professionale |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|-----|---------|----|---------------|----|
|                                                                                                               | M     | 0   | M       | 0  | M             | 0  |
| Studenti del 2° anno                                                                                          | 14,8  | 207 | 2,0     | 45 | 11,8          | 26 |
| Studenti del 3° anno                                                                                          | 27,3  | 18  | 35,6    | 18 | 27,9          | 17 |
| Studenti del 4° anno                                                                                          | 24,6  | 18  | 31,7    | 8  | 31,4          | 17 |
| Studenti del 5° anno                                                                                          | 12,8  | 168 | 20,8    | 31 | 28,5          | 16 |

Legenda: M = media dei partecipanti; 0 = scuole che non hanno inviato alcuno studente in alternanza.

Nel leggere i valori medi si deve sempre ricordare che le scuole cattoliche secondarie di II grado sono di dimensioni ridotte e in genere hanno un solo corso completo. Pertanto le medie riportate nelle tabelle precedenti evidenziano una partecipazione massiccia e probabilmente completa degli studenti. È inoltre evidente che istituti tecnici e professionali hanno un numero leggermente superiore di studenti in alternanza per via della loro stessa natura.

In generale si deve concludere che le scuole cattoliche hanno adottato con convinzione lo strumento dell'alternanza scuola-lavoro, su cui sono fiorite tante polemiche fino alla sua attuale riduzione in termini di carico orario e trasformazione in "percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento". In particolare va ricordato che nel 2015-16 l'alternanza era obbligatoria solo per gli studenti del terzo anno, mentre nel 2016-17 era obbligatoria per studenti del terzo e quarto anno, ma le scuole cattoliche ne hanno fatto fin dall'inizio un'attività estesa a tutti, ben oltre i vincoli normativi.



Accanto all'alternanza, è stata anche rilevata l'adozione della modalità di *impresa formativa simulata*, scelta dal 18,0% delle scuole cattoliche (39,5% nelle scuole statali), per un coinvolgimento complessivo di 2.569 studenti, di cui il 69,6% liceali.

Un capitolo particolarmente interessante nell'ambito dei processi educativi è quello dei **problemi disciplinari**, con le conseguenti sanzioni comminate agli studenti. Il quadro che ne risulta è quello di scuole che devono sì fare i conti con episodi preoccupanti, ma in misura piuttosto modesta rispetto a come gli organi di informazione dipingono la situazione attuale delle scuole a confronto con il disagio giovanile.

Come è facile immaginare, nelle scuole primarie i fenomeni sono estremamente ridotti e non sembra il caso di presentare una rilevazione analitica, in cui parecchie caselle rimarrebbero vuote o riempite da percentuali irrilevanti. Per i due gradi della secondaria la situazione è invece riassunta nelle Tabelle 8 e 9, che esaminano rispettivamente i singoli episodi critici nelle secondarie di I e di II grado, tanto cattoliche quanto statali.

Tabella 8 – Comportamenti irregolari e sanzioni disciplinari adottate nella scuola secondaria di I grado

| Dom. 20: Per i seguenti episodi problematici da parte degli studenti, indicare il provvedimento che la scuola ha adottato più frequentemente in questo anno scolastico. | Scuole cattoliche |      |      |      | Scuole statali |      |      |      |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|------|------|------|----------------|------|------|------|
|                                                                                                                                                                         | A                 | B    | C    | D    | A              | B    | C    | D    |
| a. Non ci sono stati episodi problematici                                                                                                                               | 76,8              | 52,3 | 71,9 | 32,4 | 59,3           | 25,8 | 51,6 | 13,4 |
| b. La scuola non ha ritenuto necessario adottare provvedimenti per episodi di questo tipo                                                                               | 0,5               | 0,3  | 0,3  | 0,6  | 0,4            | 0,3  | 0,5  | 0,5  |
| c. Convocazione delle famiglie dal Coordinatore delle attività educative e didattiche                                                                                   | 1,3               | 16,3 | 4,3  | 19,9 | 4,0            | 17,5 | 6,0  | 16,9 |
| d. Interventi dei servizi sociali                                                                                                                                       | 0,3               | –    | –    | –    | 0,2            | 1,5  | 0,2  | 0,4  |
| e. Convocazione degli studenti dal Coordinatore delle attività educative e didattiche                                                                                   | 0,8               | 3,8  | 2,0  | 9,4  | 1,7            | 4,0  | 2,5  | 5,7  |
| e. Nota sul diario / ammonizione scritta sul registro                                                                                                                   | –                 | 1,8  | 0,8  | 14,0 | 0,2            | 2,8  | 1,3  | 12,1 |
| f. Colloqui delle famiglie con gli insegnanti                                                                                                                           | 1,0               | 2,0  | 1,3  | 5,7  | 1,6            | 5,9  | 1,8  | 11,5 |
| g. Attivazione di servizi di consulenza psicologica / sportello d'ascolto                                                                                               | –                 | 0,3  | –    | 0,3  | 0,1            | 3,2  | 0,3  | 1,7  |
| h. Abbassamento del voto di condotta                                                                                                                                    | –                 | 1,3  | 0,8  | 2,3  | 0,1            | 1,2  | 0,6  | 1,7  |
| j. Colloquio degli alunni con gli insegnanti                                                                                                                            | 1,0               | 2,0  | 0,5  | 2,0  | 1,5            | 1,4  | 1,3  | 3,7  |
| k. Lavoro sul gruppo classe                                                                                                                                             | 1,0               | 1,8  | 1,0  | 2,8  | 1,8            | 2,0  | 1,5  | 3,3  |
| l. Sospensione con allontanamento dalle lezioni / sospensione con obbligo di frequenza                                                                                  | 0,8               | 6,1  | –    | 3,6  | 1,6            | 15,4 | 3,1  | 8,0  |
| m. Sanzioni economiche                                                                                                                                                  | –                 | –    | 0,8  | 0,3  | 0,1            | 0,0  | 1,4  | 0,1  |
| n. Intervento delle pubbliche autorità                                                                                                                                  | –                 | –    | –    | 1,3  | 0,8            | 0,3  | 0,4  | 0,1  |
| o. Attivazione di progetti di educazione alla legalità e convivenza civile                                                                                              | –                 | –    | 0,5  | 0,3  | 1,5            | 2,3  | 1,9  | 5,6  |
| p. Lavori socialmente utili (solo per la secondaria di II grado)                                                                                                        | –                 | –    | –    | –    | 0,1            | 0,6  | 1,3  | 0,9  |
| Nessuna risposta                                                                                                                                                        | 16,6              | 12,0 | 15,8 | 10,5 | 25,0           | 15,9 | 24,3 | 14,4 |

Legenda: A = Furti; B = Comportamento aggressivo grave; C = Atti di vandalismo; D = Altre attività non consentite a scuola.

## I dati raccolti dai RAV

Tabella 9 – Comportamenti irregolari e sanzioni disciplinari adottate nella scuola secondaria di II grado

| Dom. 28: Per i seguenti episodi problematici da parte degli studenti, indicare il provvedimento che la scuola ha adottato più frequentemente in questo anno scolastico | Scuole cattoliche |      |      |      | Scuole statali |      |      |      |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|------|------|------|----------------|------|------|------|
|                                                                                                                                                                        | A                 | B    | C    | D    | A              | B    | C    | D    |
| a. Non ci sono stati episodi problematici                                                                                                                              | 75,5              | 64,1 | 77,1 | 24,3 | 48,3           | 36,7 | 45,9 | 9,2  |
| b. La scuola non ha ritenuto necessario adottare provvedimenti per episodi di questo tipo                                                                              | 0,7               | 0,4  | 0,4  | 0,7  | 1,5            | 0,3  | 0,5  | 0,9  |
| c. Convocazione delle famiglie dal Coordinatore delle attività educative e didattiche                                                                                  | 4,0               | 11,4 | 2,0  | 17,8 | 7,5            | 11,1 | 6,4  | 17,0 |
| d. Interventi dei servizi sociali                                                                                                                                      | –                 | –    | –    | –    | 0,2            | 0,6  | 0,0  | 0,3  |
| e. Convocazione degli studenti dal Coordinatore delle attività educative e didattiche                                                                                  | 0,4               | 1,8  | 0,2  | 12,7 | 5,4            | 2,9  | 4,5  | 9,4  |
| f. Nota sul diario / ammonizione scritta sul registro                                                                                                                  | –                 | 0,7  | –    | 17,8 | 0,3            | 1,2  | 1,5  | 18,3 |
| g. Colloqui delle famiglie con gli insegnanti                                                                                                                          | 0,2               | 0,4  | 0,2  | 2,7  | 0,8            | 1,5  | 0,9  | 5,6  |
| h. Attivazione di servizi di consulenza psicologica / sportello d'ascolto                                                                                              | 0,2               | 0,2  | –    | 0,2  | 0,5            | 2,7  | 0,3  | 2,0  |
| i. Abbassamento del voto di condotta                                                                                                                                   | –                 | 1,1  | 0,4  | 5,6  | 0,7            | 1,3  | 1,2  | 4,8  |
| j. Colloquio degli alunni con gli insegnanti                                                                                                                           | 1,8               | –    | 0,7  | 3,1  | 3,6            | 0,3  | 1,1  | 4,0  |
| k. Lavoro sul gruppo classe                                                                                                                                            | 3,1               | –    | 1,6  | 1,1  | 3,5            | 0,7  | 1,0  | 1,5  |
| l. Sospensione con allontanamento dalle lezioni / sospensione con obbligo di frequenza                                                                                 | 0,7               | 9,4  | 0,7  | 5,8  | 4,0            | 24,3 | 8,3  | 10,5 |
| m. Sanzioni economiche                                                                                                                                                 | –                 | –    | 2,0  | 0,4  | 0,1            | –    | 5,7  | 2,9  |
| n. Intervento delle pubbliche autorità                                                                                                                                 | 0,8               | –    | –    | –    | 2,2            | 0,7  | 0,8  | 0,3  |
| o. Attivazione di progetti di educazione alla legalità e convivenza civile                                                                                             | –                 | 1,1  | –    | 0,7  | 3,2            | 1,6  | 2,3  | 4,0  |
| p. Lavori socialmente utili (solo per la secondaria di II grado)                                                                                                       | –                 | 0,2  | 0,7  | 1,6  | 0,9            | 1,9  | 3,3  | 3,5  |
| Nessuna risposta                                                                                                                                                       | 12,5              | 9,1  | 14,0 | 5,6  | 17,4           | 12,1 | 16,2 | 5,8  |

Legenda: A = Furti; B = Comportamento aggressivo grave; C = Atti di vandalismo; D = Altre attività non consentite a scuola.

Oltre alla sensibile e prevedibile differenza tra l'incidenza di episodi problematici nelle scuole secondarie di I e di II grado, il dato immediatamente più evidente – e oggettivamente più significativo – è l'alta percentuale di risposte negative al verificarsi di episodi problematici. Tra le alternative prese in esame solo le "altre" attività non consentite (D), per la loro genericità, raccolgono una percentuale più elevata di presenza. In ogni caso, l'assenza di problemi si registra in misura decisamente superiore nelle scuole cattoliche rispetto a quelle statali. Le sanzioni disciplinari più ricorrenti, pur nel loro ridottissimo peso percentuale, sono la convocazione dei genitori o la tradizionale nota sul diario o sul registro. Scarso, nella scuola cattolica, il ricorso alla sospensione, che invece nelle scuole statali è più frequente, quanto meno per il numero incomparabilmente maggiore di studenti e quindi di possibili episodi sanzionabili. Nelle secondarie cattoliche di II grado è rilevato anche il numero di studenti che hanno ricevuto una sospensione nel corso dell'anno scolastico precedente, numero che risulta oscillante tra 1 e poco più di 3 nei singoli anni di corso di ciascun indirizzo scolastico. Si può quindi concludere che le scuole cattoliche corrispondono abbastanza all'immagine tradizionale che le dipinge come ambienti educativi piuttosto disciplinati e controllati.

Sempre in tema di irregolarità comportamentali, nella sola secondaria di II grado sono stati rilevati i casi di *ingresso alla seconda ora* nel mese di ottobre 2016: si tratta di una media di 24,7 ritardi nei licei (178,3 in quelli statali), di 21,1 nei tecnici (183,6 negli statali) e di 15,8 nei professionali (181,2 negli statali). Pur essendo le scuole cattoliche abbastanza piccole, si tratta di numeri poco rilevanti (meno di un ritardo al giorno tra tutti gli studenti della scuola). Le scuole statali hanno in genere dimensioni di gran lunga superiori e quindi i relativi valori sono più elevati ma sostanzialmente comparabili.

Sul piano della partecipazione alla vita della scuola, invece, ancora nella sola secondaria cattolica di II grado è stato rilevato il numero degli studenti che hanno votato nelle ultime elezioni del Consiglio di istituto. Con una gamma che va da 0 a 1.200 studenti ed escludendo le 57 scuole che dichiarano di non aver avuto studenti votanti, si ha una media di 127,4 studenti, che è di gran lunga superiore alla media di studenti per scuola, che nel 2016-17 era di 77,2. Non è facile spiegare questa differenza: ci sono poche scuole cattoliche di grandi dimensioni, ma le quattro scuole che hanno dichiarato 1.200 votanti (staccate nettamente dalle altre che arrivano al massimo a poco più di 500) potrebbero aver calcolato insieme tra i votanti sia gli studenti che i genitori. In ogni caso, la partecipazione degli studenti alle elezioni

scolastiche è generalmente completa, dato che le votazioni si svolgono in orario di lezione. Dal momento che si tratta di valori assoluti, non c'è un confronto con le scuole statali, dove le dinamiche sono comunque simili.

Passando all'inclusione e differenziazione didattica, sono state rilevate anzitutto le azioni messe in atto per il **recupero** scolastico degli alunni. Il quesito è stato posto in tutti i livelli scolastici con la possibilità di dare più di una risposta e i risultati sono riassunti nella Tabella 10.

Tabella 10 – Iniziative per il recupero degli alunni

| Dom. 22/32: Quali azioni realizza la scuola in questo anno scolastico per il recupero degli studenti che presentano difficoltà di apprendimento? | Scuole cattoliche |        |       |       |       | Scuole statali |        |       |       |       |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|--------|-------|-------|-------|----------------|--------|-------|-------|-------|
|                                                                                                                                                  | Prim.             | Sec. I | Licei | Tecn. | Prof. | Prim.          | Sec. I | Licei | Tecn. | Prof. |
| a. Gruppi di livello all'interno delle classi                                                                                                    | 62,0              | 58,2   | 48,3  | 6,0   | 4,5   | 88,7           | 80,7   | 38,5  | 34,2  | 24,2  |
| b. Gruppi di livello per classi aperte                                                                                                           | 13,1              | 15,3   | 17,1  | 2,4   | 1,3   | 46,6           | 35,7   | 13,0  | 11,3  | 7,6   |
| c. Sportello per il recupero                                                                                                                     | 9,8               | 34,2   | 68,8  | 10,9  | 5,8   | 6,8            | 12,8   | 46,6  | 34,9  | 22,2  |
| d. Corsi di recupero pomeridiani                                                                                                                 | 17,3              | 59,2   | 71,5  | 10,7  | 3,3   | 21,7           | 54,2   | 49,9  | 39,9  | 24,4  |
| e. Individuazione di docenti tutor                                                                                                               | 24,5              | 35,5   | 34,7  | 5,3   | 3,6   | 11,0           | 14,1   | 12,8  | 12,2  | 8,5   |
| f. Giornate dedicate al recupero                                                                                                                 | 23,3              | 33,2   | 45,7  | 9,4   | 5,6   | 16,8           | 23,6   | 28,7  | 25,6  | 18,6  |
| g. Supporto pomeridiano per lo svolgimento dei compiti                                                                                           | 58,3              | 75,3   | 49,2  | 9,8   | 5,8   | 14,3           | 22,2   | 16,8  | 15,7  | 9,7   |
| h. Altro (specificare)                                                                                                                           | 9,9               | 9,2    | 10,7  | 0,7   | 0,9   | 15,5           | 14,7   | 15,1  | 9,5   | 6,2   |

Dall'insieme delle risposte emerge un forte impegno per il recupero, anche se non è possibile quantificare gran parte delle azioni dichiarate. Non è possibile analizzare tutte le tipologie di intervento, ma appare chiaro che nelle primarie cattoliche prevalgono di gran lunga i gruppi di livello interni

alle classi e il supporto pomeridiano per svolgere i compiti; i primi sono presenti in misura anche maggiore nelle scuole statali, il sostegno pomeridiano invece è poco presente nelle scuole statali e proporzionalmente più diffuso nelle scuole cattoliche.

Nelle secondarie di I grado cattoliche spiccano le attività pomeridiane, soprattutto per fare i compiti (75,3%) ma anche per corsi di recupero (59,2%); nelle parallele scuole statali il sostegno ai compiti e di gran lunga inferiore (22,2%) mentre i corsi di recupero hanno un'incidenza comparabile (54,2%). I gruppi di livello interni alle classi sono più diffusi nelle statali (80,7%) che nelle cattoliche (58,2%). Per il resto nelle scuole cattoliche presentano livelli significativi di pratica anche gli sportelli, i tutor e le giornate di recupero, che nelle statali hanno percentuali inferiori.

Sensibilmente diversa è la dinamica nelle secondarie di II grado, dove i licei cattolici offrono una grande quantità di occasioni di recupero, decisamente superiori a quelle dei licei statali, mentre i dati di tecnici e professionali risentono dell'impossibilità di scorporare queste scuole dal totale del secondo ciclo e quindi le basse percentuali sono proporzionate al peso ridotto di questi istituti sul totale delle scuole cattoliche del secondo ciclo. Limitando l'osservazione ai licei, che presentano valori più attendibili, prevalgono i corsi di recupero pomeridiani (71,5%) e il cosiddetto sportello (68,8%); è però interessante notare il ricorso a gruppi di livello interni alle classi (48,3%), quale forma di didattica personalizzata, il sostegno pomeridiano per lo svolgimento dei compiti (49,2%) e le giornate di recupero (45,7%). Nei tecnici e professionali statali si registrano ovunque percentuali superiori alle parallele scuole cattoliche per via della difficoltà tecnica già segnalata, ma sembra di poter concludere che nella scuola statale l'impegno per il recupero sia un po' più limitato, soprattutto se si tratta di ricorrere a risorse aggiuntive (attività pomeridiane, tutor, corsi).

Nel quadro di una didattica personalizzata sono state rilevate anche le iniziative destinate al potenziamento degli alunni più capaci, la cui incidenza è riportata nella Tabella 11 e risulta ovunque inferiore alle attività di recupero.

Tabella 11 – Iniziative per il potenziamento degli alunni

| Dom. 23/33: Quali azioni realizza la scuola in questo anno scolastico per il potenziamento degli studenti con particolari attitudini disciplinari? | Scuole cattoliche |        |       |       |       | Scuole statali |        |       |       |       |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|--------|-------|-------|-------|----------------|--------|-------|-------|-------|
|                                                                                                                                                    | Prim.             | Sec. I | Licei | Tecn. | Prof. | Prim.          | Sec. I | Licei | Tecn. | Prof. |
| a. Gruppi di livello all'interno delle classi                                                                                                      | 11,3              | 51,0   | 43,2  | 6,0   | 3,6   | 71,8           | 67,3   | 25,4  | 21,5  | 14,7  |
| b. Gruppi di livello per classi aperte                                                                                                             | 22,6              | 18,9   | 19,2  | 3,8   | 1,8   | 30,7           | 30,2   | 12,1  | 9,2   | 5,3   |
| c. Partecipazione a gare o competizioni interne alla scuola                                                                                        | 33,8              | 44,4   | 45,9  | 7,3   | 3,3   | 32,7           | 47,7   | 40,7  | 27,8  | 16,3  |
| d. Partecipazione a gare o competizioni esterne alla scuola                                                                                        | 23,3              | 69,4   | 66,8  | 10,0  | 3,1   | 47,4           | 73,5   | 56,3  | 42,8  | 25,6  |
| e. Giornate dedicate al recupero e al potenziamento                                                                                                | 45,1              | 36,7   | 43,7  | 6,7   | 4,0   | 17,1           | 24,4   | 23,2  | 18,9  | 13,3  |
| f. Partecipazione a corsi o progetti in orario curricolare                                                                                         | 15,7              | 60,7   | 57,7  | 10,0  | 5,1   | 58,5           | 60,5   | 41,0  | 34,7  | 24,1  |
| g. Partecipazione a corsi o progetti in orario extracurricolare                                                                                    | 20,2              | 63,5   | 72,2  | 13,6  | 6,9   | 44,3           | 71,3   | 55,7  | 43,4  | 28,6  |
| h. Altro (specificare)                                                                                                                             | 1,4               | 5,4    | 5,8   | 2,0   | 0,2   | 4,1            | 4,6    | 5,3   | 3,0   | 2,1   |

Nelle scuole primarie cattoliche il potenziamento è prevalentemente concentrato in apposite giornate (45,1%) e in gare interne (33,8%), mentre nelle primarie statali le giornate di recupero e potenziamento sono la scelta meno diffusa (17,1%) e prevalgono di gran lunga i gruppi di livello interni (71,8%), i progetti in orario curricolare (58,5%) e le gare esterne (47,4%); nell'insieme le scuole statali sembrano dedicare più attenzione al potenziamento, ma le scuole cattoliche si concentrano maggiormente su attività più impegnative in termini organizzativi e di risorse.

Nella secondaria di I grado le scuole cattoliche e statali presentano un andamento molto simile, con la prevalenza di gare esterne (catt. 69,4%; st. 73,5%),

seguite da corsi e progetti extracurricolari (catt. 63,5%; st. 71,3%) e curricolari (catt. 60,7%; st. 60,5%). Una certa differenza si nota per i gruppi di livello interni, dove le statali prevalgono con il 67,3% sul 51,0% delle cattoliche.

Nelle scuole del secondo ciclo si deve ricordare il problema di rilevazione per i tecnici e professionali cattolici, le cui percentuali risultano artificiosamente basse, per cui conviene concentrare l'attenzione sui licei, dove quelli cattolici vedono prevalere i progetti extracurricolari (72,2% vs 55,7% st.) e le gare esterne (66,8% vs 56,3% st.), ma presentano anche valori elevati per i progetti in orario curricolare (57,7%), le gare interne (45,9%) e le giornate appositamente dedicate (43,7%), mentre i licei statali presentano rispettivamente 41,0%, il 40,7% e solo il 23,2%. Si può ulteriormente notare che tra gli istituti tecnici prevalgono, proporzionalmente, i progetti extracurricolari (catt. 13,6%; st. 43,4%).

In materia di **continuità** il questionario chiedeva quali iniziative fossero previste dalla scuola, distintamente per i diversi casi di continuità: fra infanzia e primaria, fra primaria e secondaria di I grado e fra quest'ultima e la secondaria di II grado.

Per la continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria i risultati sono riassunti nella Tabella 12, distintamente per le primarie cattoliche e statali.

Tabella 12 – Iniziative di continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria

| Dom. 24: Quali azioni realizza la scuola in questo anno scolastico per garantire la continuità educativa tra infanzia e primaria? | Scuole cattoliche | Scuole statali |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|----------------|
| a. incontri tra insegnanti dell'infanzia e della primaria per scambio di informazioni utili alla formazione delle classi          | 65,7              | 92,5           |
| b. incontri tra insegnanti dell'infanzia e della primaria per definire le competenze in uscita e in entrata dei bambini           | 69,2              | 75,0           |
| c. visita della scuola primaria da parte dei bambini dell'infanzia                                                                | 87,7              | 91,9           |
| d. attività educative per i bambini dell'infanzia con insegnanti della primaria                                                   | 61,7              | 62,9           |
| e. attività educative comuni tra bambini dell'infanzia e della primaria                                                           | 49,0              | 75,6           |
| f. trasmissione dall'infanzia alla primaria di fascicoli articolati sul percorso formativo dei singoli alunni (es. portfolio)     | 57,5              | 61,2           |
| g. altro                                                                                                                          | 6,7               | 13,8           |



Dall'elevato ricorso alla possibilità di dare più risposte alla domanda si può anzitutto notare che la continuità tra infanzia e primaria è molto sentita dalle scuole primarie, nelle quali è lecito immaginare che si iscrivano parecchi bambini in uscita dalle scuole dell'infanzia dello stesso istituto comprensivo o, per le scuole cattoliche, da scuole dell'infanzia vicine. Ciò spiega anche la forte incidenza degli incontri tra insegnanti, soprattutto nelle statali. La soluzione più presente – e più facile – è, sia nelle cattoliche che nelle statali, il ricorso a visite della scuola da parte dei bambini delle scuole dell'infanzia. Nelle scuole cattoliche seguono gli incontri tra insegnanti dei due ordini di scuola per definire le competenze in entrata e in uscita (catt. 69,2%; st. 75,0%) e gli incontri tra insegnanti per scambio di informazioni ai fini della formazione delle classi (catt. 65,7%; st. 92,5%).

Per quanto riguarda la continuità tra scuola primaria e secondaria la Tabella 13 consente di conoscere, per le scuole cattoliche, le risposte fornite nei due sensi della continuità, presentando distintamente le risposte delle primarie e delle secondarie di I grado, mentre per le statali c'è solo una risposta, fornita dall'ordine scolastico di destinazione.

Tabella 13 – Iniziative di continuità tra scuola primaria e scuola secondaria di I grado

| Dom. 25: <i>Quali azioni realizza la scuola in questo anno scolastico per garantire la continuità educativa tra primaria e secondaria di I grado?</i> | Primarie cattoliche | Sec. di I gr. cattoliche | Scuole statali |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|--------------------------|----------------|
| a. incontri tra insegnanti della primaria e della secondaria di I grado per scambio di informazioni utili alla formazione delle classi                | 70,3                | 79,3                     | 95,3           |
| b. incontri tra insegnanti della primaria e della secondaria di I grado per definire le competenze in uscita e in entrata degli studenti              | 47,7                | 61,2                     | 76,1           |
| c. visita della scuola secondaria di I grado da parte degli studenti della primaria                                                                   | 69,1                | 81,4                     | 93,2           |
| d. attività educative per studenti della primaria con insegnanti della secondaria di I grado                                                          | 48,8                | 67,3                     | 71,7           |
| e. attività educative comuni tra studenti della primaria e della secondaria di I grado                                                                | 38,4                | 60,2                     | 70,4           |
| f. trasmissione dalla primaria alla secondaria di I grado di fascicoli articolati sul percorso formativo dei singoli alunni (es. portfolio)           | 49,2                | 53,1                     | 51,7           |
| g. altro                                                                                                                                              | 6,3                 | 10,5                     | 13,6           |

Anche in questo caso la facoltà di dare più risposte è stata ampiamente sfruttata dalle scuole, che quasi ovunque hanno scelto ogni item con più del 50% di risposte. Ancora una volta tra le modalità preferite emergono gli incontri tra docenti dei due ordini (che nella statale arrivano al 95,3%) e la visita dell'ordine successivo da parte degli alunni dell'ordine precedente, sempre perché si immagina la facilità di una cosa del genere in un istituto comprensivo, ma può essere significativo che si preferiscano incontri tra docenti per la formazione delle classi più che per definire le competenze in entrata e in uscita.

Per la continuità tra secondaria di I e II grado si dispone solo delle risposte fornite dalle scuole del secondo ciclo, dato che il questionario del primo ciclo non prevede la domanda, in parte sostituita da quella relativa alle iniziative di orientamento (v. più avanti). Le risposte delle scuole cattoliche sono per una volta trattate in forma unitaria tra licei, tecnici e professionali, e figurano, insieme alle risposte delle scuole statali, nella Tabella 14.

Tabella 14 – Iniziative di continuità tra scuola secondaria di I e di II grado

| Dom. 34: <i>Quali azioni realizza la scuola in questo anno scolastico per garantire la continuità educativa tra secondaria di I grado e secondaria di II grado?</i> | Scuole cattoliche<br>Sec. II grado | Scuole statali<br>Sec. II grado |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|---------------------------------|
| a. incontri tra insegnanti della secondaria di I grado e di II grado per scambio di informazioni utili alla formazione delle classi                                 | 64,4                               | 44,7                            |
| b. incontri tra insegnanti della secondaria di I e di II grado per definire le competenze in uscita e in entrata degli studenti                                     | 51,7                               | 25,9                            |
| c. visita della scuola da parte degli studenti della secondaria di I grado                                                                                          | 84,2                               | 96,1                            |
| d. attività educative per studenti della secondaria di I grado con insegnanti della secondaria di II grado                                                          | 70,4                               | 73,3                            |
| e. attività educative comuni tra studenti della secondaria di I e di II grado                                                                                       | 60,8                               | 49,5                            |
| f. trasmissione dalla secondaria di I grado alla secondaria di II grado di fascicoli articolati sul percorso formativo dei singoli studenti (es. portfolio)         | 46,3                               | 34,5                            |
| g. altro                                                                                                                                                            | 10,9                               | 17,7                            |

Anche per le scuole del secondo ciclo si può ripetere quanto già osservato nel primo ciclo: la modalità preferita è la visita del grado superiore da parte degli studenti dell'inferiore (catt. 84,2%; st. 96,1%), ma sono molto presenti anche le attività svolte da docenti del II grado per studenti del I grado (catt. 70,4%; st. 73,3%). Per il resto, gli incontri tra insegnanti dei due gradi di scuola sono molto più frequenti nelle cattoliche, così come le attività educative comuni (facilitate forse dalla possibilità di avere i due gradi della secondaria nello stesso istituto, cosa che non accade per le scuole statali) e la trasmissione dei fascicoli sugli studenti.

Legato alla continuità è il tema dell'**orientamento**, per il quale però il questionario prevedeva che fossero solo le scuole secondarie di I e II grado a pronunciarsi. Per il I grado la Tabella 15 riassume le risposte fornite dalle scuole cattoliche e statali.

Tabella 15 – Attività di orientamento nella secondaria di I grado

| Dom. 26: Quali azioni realizza la scuola in questo anno scolastico per l'orientamento degli studenti della secondaria di I grado?           | Scuole cattoliche | Scuole statali |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|----------------|
| a. percorsi di orientamento per la comprensione di sé e delle proprie inclinazioni                                                          | 81,6              | 74,2           |
| b. collaborazione con soggetti esterni (consulenti, psicologi, ecc.) per le attività di orientamento                                        | 59,4              | 50,8           |
| c. utilizzo di strumenti per l'orientamento (es. test attitudinali)                                                                         | 57,9              | 50,1           |
| d. presentazione agli studenti dei diversi indirizzi di scuola secondaria di II grado                                                       | 88,5              | 88,9           |
| e. monitoraggio degli studenti dopo l'uscita dalla scuola (es. rilevazione degli esiti al termine del primo anno)                           | 29,8              | 45,3           |
| f. incontri individuali degli studenti con i docenti referenti per l'orientamento per ricevere supporto nella scelta della scuola superiore | 60,7              | 53,2           |
| g. predisposizione di un modulo articolato per il consiglio orientativo da consegnare agli studenti                                         | 62,0              | 69,5           |
| h. altro                                                                                                                                    | 13,8              | 19,3           |

Come si può notare le risposte delle due tipologie di scuola sono in gran parte equivalenti, a significare che su una tematica ormai praticamente istituzionale, quale l'orientamento, l'impegno è presente in qualsiasi tipo di scuola. Solo per quanto riguarda il monitoraggio degli studenti dopo l'uscita dalla scuola è superiore la quota delle scuole statali rispetto alle cattoliche, che evidentemente incontrano maggiori difficoltà a seguire i propri ex studenti, soprattutto se essi vanno in scuole statali o in scuole cattoliche di diversa gestione. Si può solo osservare come prevalga di gran lunga l'orientamento informativo (d), ma fa piacere vedere al secondo posto un'idea di orientamento come conoscenza di sé (a). In generale è da valutare positivamente anche il fatto che tutte le alternative di risposta ricevano numerose scelte, a testimonianza di un impegno rilevante nel settore.

Nella secondaria di II grado la domanda è la stessa, ma le alternative di risposta comprendono anche il passaggio all'università o ad altri percorsi di studio. I risultati, ancora una volta in forma unitaria per tutte le scuole del secondo ciclo, sono riassunti nella Tabella 16.

Tabella 16 – Attività di orientamento nella secondaria di II grado

| Dom. 35: Quali azioni realizza la scuola in questo anno scolastico per l'orientamento degli studenti?                                                                | Scuole cattoliche | Scuole statali |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|----------------|
| a. percorsi di orientamento per la comprensione di sé e delle proprie inclinazioni                                                                                   | 62,1              | 50,3           |
| b. collaborazione con soggetti esterni (consulenti, psicologi, ecc.) per le attività di orientamento                                                                 | 60,8              | 62,0           |
| c. utilizzo di strumenti per l'orientamento (es. test attitudinali)                                                                                                  | 38,1              | 41,0           |
| d. presentazione agli studenti dei diversi corsi di studi universitari e post diploma                                                                                | 87,5              | 94,8           |
| e. monitoraggio degli studenti dopo l'uscita dalla scuola (es. rilevazione degli esiti al termine del primo anno di università)                                      | 26,1              | 40,2           |
| f. incontri individuali degli studenti con i docenti referenti per l'orientamento per ricevere supporto nella scelta del corso di studi universitario o post diploma | 50,3              | 52,3           |
| g. attività di orientamento al territorio e alle realtà produttive e professionali                                                                                   | 53,7              | 80,7           |
| h. altro                                                                                                                                                             | 11,8              | 15,2           |

Le dinamiche di orientamento rilevate nella secondaria di I grado si ripresentano in gran parte in quella di II grado. Al primo posto si trova, tanto nella scuola cattolica quanto nella statale, la presentazione dei corsi universitari (rispettivamente 87,5% e 94,8). Nelle posizioni successive si registra una certa differenza tra scuole cattoliche e statali, dato che in queste ultime seguono le attività di orientamento al territorio (80,7%) e la collaborazione con soggetti esterni (62,0%), mentre nelle scuole cattoliche la collaborazione con esterni è al terzo posto (60,8%), preceduta dai percorsi per la comprensione di sé (62,1%). Per il resto, possono valere le considerazioni già svolte per la secondaria di I grado.

### 3.3. Le pratiche gestionali e organizzative

Tra gli indicatori che possono rivelare l'efficienza organizzativa della scuola il questionario propone per primo il numero di ore di **assenza degli insegnanti** verificatesi nel mese di ottobre 2016. Nella domanda si chiedeva di calcolare il numero di ore e quindi l'assenza di un'intera giornata andava calcolata moltiplicando le giornate di assenza per le ore di insegnamento dell'insegnante in quei giorni.

Per semplificare la lettura del dato, ci limitiamo a riportare nella Tabella 17 la media delle ore di assenza mensili, calcolata sulle scuole che hanno effettivamente risposto alla domanda senza indicare 0 ore<sup>14</sup>; a parte viene riportato il massimo di ore di assenza mensili dichiarate (tenendo presente che il minimo oscilla ovunque tra 1 e 3) e la percentuale delle scuole che hanno indicato 0, cioè nessuna ora di assenza nell'intero mese.

---

14 Dal calcolo è stata scorporata una scuola primaria A, che ha indicato un dato palesemente inverosimile (7.630 ore) rispetto alle dimensioni medie delle scuole cattoliche.

Tabella 17 – Ore di assenza degli insegnanti nel mese di ottobre 2016

| Dom. 27/36: Indicare le ore di assenza degli insegnanti nel mese di ottobre 2016. | Scuole cattoliche |        |       |       |       | Scuole statali |        |       |       |       |
|-----------------------------------------------------------------------------------|-------------------|--------|-------|-------|-------|----------------|--------|-------|-------|-------|
|                                                                                   | Prim.             | Sec. I | Licei | Tecn. | Prof. | Prim.          | Sec. I | Licei | Tecn. | Prof. |
| Media delle ore di assenza                                                        | 31,5              | 21,9   | 26,8  | 23,2  | 14,0  | 423,2          | 204,0  | 296,3 | 305,9 | 348,6 |
| Massimo ore di assenza                                                            | 720               | 164    | 145   | 147   | 48    | 9.999          | 9.330  | 4.762 | 4.222 | 4.050 |
| % di scuole con 0 assenze                                                         | 33,7              | 73,7   | 17,1  | 4,7   | 3,6   | 3,4            | 3,7    | 3,4   | 3,2   | 3,6   |

Se si tiene conto che la media è calcolata su un intero mese, le scuole cattoliche risultano dover fronteggiare un numero piuttosto limitato di assenze, che in genere sono circa un'ora al giorno. Il confronto con le scuole statali, pur considerandone le dimensioni di gran lunga maggiori, rivela un divario piuttosto elevato per il numero assai maggiore di assenze, mediamente superiori a una decina di ore al giorno. Il numero massimo di ore di assenza è in qualche caso apparentemente incredibile nelle scuole statali (anche se limitato a pochissimi casi), ma lo si è lasciato per via delle dimensioni molto grandi che alcuni istituti possono raggiungere. Significativo può essere il confronto tra scuole cattoliche e statali che dichiarano di non aver avuto nemmeno un'ora di assenza: mentre per i tecnici e i professionali il confronto sembra equilibrato (ma si deve ricordare che i dati di questi istituti cattolici sono falsati dall'impossibilità di isolarli all'interno di tutte le scuole cattoliche del secondo ciclo), è netta la differenza per le scuole del primo ciclo e i licei: tra le scuole cattoliche addirittura quasi tre quarti delle secondarie di I grado dicono di non aver avuto neanche un'ora di assenza nel mese, mentre tra le scuole statali ci si aggira di poco al di sopra del 3%.

L'assenteismo dei docenti era approfondito con le successive informazioni contenute nel questionario, che chiedeva anche quante ore di supplenza fossero state svolte da insegnanti interni (retribuiti o non retribuiti) ed esterni (naturalmente retribuiti): il dato ha prevalentemente interesse amministrativo e quindi non è stato preso in considerazione in questa sintesi.

Per la qualità dell'azione didattica è sicuramente importante la presenza di **gruppi di lavoro** in cui gli insegnanti possono condividere criteri e procedure. Il dato è stato rilevato con un'apposita domanda che invitava a riportare il numero di insegnanti che partecipano ai diversi gruppi distinguendo i gruppi stessi in base alla loro natura, esclusi gli organi collegiali istituzionali;

se uno stesso insegnante partecipava a più gruppi andava calcolato più volte, mentre si chiedeva di indicare 0 se non c'era nessun gruppo per quel particolare argomento. La Tabella 18 riporta, per ciascuna tipologia di gruppo di lavoro, la media aritmetica degli insegnanti, calcolata sulle sole risposte positive, cioè escludendo 0 e le mancate risposte. Per le scuole cattoliche i dati sono qui sintetici per tutte le secondarie di II grado, mentre per le scuole statali sono aggregati anche i due ordini del primo ciclo.

Tabella 18 – Presenza nella scuola di gruppi di lavoro formalizzati

| Dom. 36/45: Se sono presenti gruppi di lavoro formalizzati indicare per ciascuno degli argomenti seguenti quanti insegnanti partecipano. | Scuole cattoliche |      |            |      |             |      | Scuole statali |      |          |      |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|------|------------|------|-------------|------|----------------|------|----------|------|
|                                                                                                                                          | Primaria          |      | Sec. I gr. |      | Sec. II gr. |      | 1° ciclo       |      | 2° ciclo |      |
|                                                                                                                                          | M                 | 0    | M          | 0    | M           | 0    | M              | 0    | M        | 0    |
| a. Criteri comuni per la valutazione degli studenti                                                                                      | 4,1               | 35,3 | 5,4        | 36,0 | 7,9         | 34,7 | 19,0           | 25,6 | 30,8     | 28,4 |
| b. Curricolo verticale (tra insegnanti di anni di corso diversi)                                                                         | 4,5               | 35,0 | 6,8        | 29,3 | 7,6         | 34,5 | 22,1           | 19,1 | 31,4     | 38,5 |
| c. Competenze in ingresso e in uscita (tra insegnanti di differenti livelli di scuole)                                                   | 3,3               | 39,5 | 4,6        | 35,2 | 4,9         | 43,4 | 16,6           | 27,1 | 13,3     | 45,2 |
| d. Accoglienza                                                                                                                           | 3,6               | 28,3 | 4,8        | 25,3 | 4,2         | 22,0 | 10,8           | 22,5 | 9,3      | 12,9 |
| e. Orientamento                                                                                                                          | 2,0               | 40,7 | 3,3        | 18,6 | 3,8         | 11,4 | 5,2            | 15,4 | 10,3     | 4,6  |
| f. Raccordo con il territorio (altre scuole, ASL, enti locali, ecc.)                                                                     | 1,6               | 34,2 | 1,6        | 36,5 | 3,0         | 21,6 | 6,0            | 20,3 | 8,9      | 8,8  |
| g. Piano triennale dell'offerta formativa                                                                                                | 4,2               | 15,1 | 4,2        | 13,0 | 3,9         | 11,8 | 7,5            | 5,3  | 6,9      | 5,3  |
| h. Temi disciplinari                                                                                                                     | 2,1               | 51,1 | 3,6        | 45,9 | 5,4         | 43,9 | 24,8           | 40,4 | 29,7     | 34,7 |
| i. Temi multidisciplinari                                                                                                                | 2,3               | 46,7 | 3,7        | 39,8 | 5,5         | 38,1 | 17,0           | 41,5 | 17,4     | 34,3 |
| j. Continuità                                                                                                                            | 3,5               | 21,5 | 4,0        | 25,3 | 3,2         | 35,2 | 9,8            | 8,3  | 7,6      | 31,6 |
| k. Inclusione (studenti con cittadinanza non italiana, studenti con disabilità, DSA, ecc.)                                               | 3,8               | 18,5 | 5,1        | 11,5 | 4,3         | 14,7 | 11,4           | 3,4  | 9,4      | 4,0  |

Legenda: M = media dei docenti partecipanti; 0 = assenza della tipologia di gruppo (%).

Come si può notare, nelle scuole cattoliche il numero medio di docenti partecipanti ad ogni gruppo di lavoro è ovunque piuttosto ridotto rispetto alle scuole statali, ma il dato si spiega in gran parte con le diverse dimensioni delle scuole: rispetto alla decina di insegnanti che si trovano in gran parte delle scuole cattoliche ci sono centinaia di docenti nelle statali; ma in entrambi i casi può pesare il fatto che alcuni "gruppi" sono composti da un solo docente, che risulta essere il referente di settore. A prescindere dal numero di componenti di ciascun gruppo di lavoro, può essere interessante il dato sull'assenza di un determinato gruppo, che consente di stilare una sorta di graduatoria della complementare presenza di alcuni gruppi di lavoro: in tutti i livelli scolastici, tanto nelle scuole cattoliche quanto nelle statali, ai primi tre posti figurano i gruppi di lavoro sull'inclusione, sul PTOF, sull'orientamento e sulla continuità. I primi due sono pressoché obbligatori, gli altri due possono essere una scelta delle scuole e indicare strategie sollecitate dal basso.

### 3.4. Rapporti con il territorio e con le famiglie

In tema di rapporti con il territorio il primo dato indagato è la partecipazione a una **rete di scuole**, modalità di lavoro introdotta dall'autonomia e oggi sempre più adottata per realizzare progetti, ottenere finanziamenti o semplicemente formalizzare relazioni.

Per le scuole cattoliche la partecipazione a una rete può avere un duplice significato. Da un lato, per il fatto stesso di essere scuole cattoliche esse appartengono a una Federazione nazionale con le sue articolazioni locali (prevalentemente FISM e FIDAE, ma ci sono anche altre sigle); le scuole di congregazioni o di movimenti appartengono poi anche alla rete naturale delle scuole appartenenti allo stesso gestore. Dall'altro, le scuole possono appartenere a reti di scopo, costituite anche con scuole statali nella logica dell'autonomia, ma con il forte limite di non poter essere scuole capofila in quanto i finanziamenti non vengono erogati direttamente a scuole non statali. Il questionario poneva ovviamente la domanda sulle reti solo con riferimento a questa seconda tipologia, ma la premessa sembra necessaria per spiegare la relativamente scarsa adesione a reti di scuole.

Tra le scuole cattoliche le reti sono dunque presenti nel 34,9% delle primarie, nel 44,9% delle secondarie di I grado e nel 57,7% delle secondarie



di II grado. Per contro, le scuole statali dichiarano quasi tutte di far parte di reti (95,5% nel primo ciclo; 95,1% nel secondo ciclo).

Le varie tipologie di rete sono dettagliatamente analizzate dal questionario, censendo fino a nove reti per scuola e rilevando l'attività prevalente, la posizione di scuola capofila, la natura di rete di ambito, la presenza di altri soggetti, il principale soggetto finanziatore e, infine, la motivazione dell'adesione alla rete. Di fronte a tale vastità di dati ci limitiamo a segnalare, per le sole scuole cattoliche, le informazioni a nostro parere più rilevanti, fermando la nostra esposizione alle prime tre reti dichiarate da ogni scuola.

Per quanto riguarda l'attività prevalente, la finalità di formazione del personale prevale in ogni ordine e grado di scuola cattolica e in tutte le reti, con percentuali che oscillano tra il 29,2% e l'11,4% della prima e terza scelta nella primaria; i due gradi della secondaria variano all'interno di questi limiti. In seconda posizione si trovano spesso progetti sul curriculum e le discipline, ma anche progetti di valutazione e certificazione degli apprendimenti o di autovalutazione e la realizzazione di eventi culturali o sportivi sul territorio.

La principale motivazione è ovunque il desiderio di migliorare le pratiche didattiche ed educative, con percentuali che spesso superano il 75% e sono seguite a lunga distanza (circa 8-10 volte di meno) da "altre" motivazioni che non hanno trovato corrispondenza nelle alternative proposte.

Si nota che la presenza di altri soggetti all'interno della rete (enti locali, università, ASL, associazioni, privati, ecc.) è piuttosto variabile e riguarda in misura maggiore i due gradi della secondaria piuttosto che la primaria (le percentuali oscillano tra il 38,1% e il 2,9%). Interessante è verificare che principali soggetti finanziatori di queste reti sono quasi sempre le stesse scuole, seguite da contributi privati (per le primarie), l'ente gestore e i fondi interprofessionali (per le secondarie di I grado), lo Stato (per le secondarie di II grado).

Per il resto, si viene a sapere che si tratta di reti di ambito territoriale in un discreto numero di casi, che oscilla sensibilmente tra il 25,6% e il 2,5%. Del tutto irrilevante, infine, come era da aspettarsi, il numero di scuole che dichiarano di essere capofila della rete: probabilmente si tratta di reti di sole scuole cattoliche con finanziamenti non statali.

Accanto alle reti possono esistere altri **accordi formalizzati**, che sono presenti nel 63,6% delle scuole primarie, nel 63,5% delle secondarie di I grado e nell'82,0% delle secondarie di II grado. Per le scuole statali siamo però al 91,3% nel primo ciclo e al 92,1% nel secondo ciclo. In ogni caso si

tratta di una cospicua apertura al territorio, le cui caratteristiche sono riasunte nella Tabella 19, in cui il primo ciclo statale presenta i dati unitariamente.

Tabella 19 – Accordi formalizzati con soggetti esterni

| Dom. 40/49: Con quali soggetti esterni ci sono accordi formalizzati? | Scuole cattoliche |            |             | Scuole statali |          |
|----------------------------------------------------------------------|-------------------|------------|-------------|----------------|----------|
|                                                                      | Primaria          | Sec. I gr. | Sec. II gr. | 1° ciclo       | 2° ciclo |
| Altre scuole                                                         | 16,3              | 17,3       | 16,0        | 43,3           | 46,9     |
| Università                                                           | 31,2              | 34,9       | 57,9        | 59,3           | 68,5     |
| Enti di ricerca                                                      | 2,6               | 4,3        | 17,4        | 8,0            | 24,3     |
| Enti di formazione (accreditati)*                                    | 20,7              | 21,9       | 29,2        | 25,3           | 45,3     |
| Soggetti privati                                                     | 10,5              | 15,1       | 46,5        | 26,9           | 66,0     |
| Associazioni sportive                                                | 25,2              | 29,3       | 38,8        | 54,5           | 43,6     |
| Altre associazioni o cooperative                                     | 32,0              | 38,3       | 53,0        | 64,8           | 65,3     |
| Autonomie locali                                                     | 30,7              | 29,3       | 27,2        | 61,2           | 64,9     |
| ASL                                                                  | 14,3              | 14,0       | 22,0        | 42,2           | 53,0     |
| Associazioni delle imprese*                                          | –                 | –          | 16,3        | –              | 50,4     |
| Altri soggetti                                                       | 8,4               | 9,7        | 13,4        | 18,4           | 25,3     |

\* La qualifica di accreditati e la voce “Associazioni delle imprese” sono presenti solo nel questionario per le secondarie di II grado.

Emerge con evidenza la maggior diffusione di accordi formalizzati presso le scuole statali, che solo in pochi casi riescono ad essere quasi raggiunte dalle scuole cattoliche. Questo primo dato documenta un certo “isolamento” delle scuole cattoliche, ma occorrerebbe analizzare in dettaglio la qualità di tanti accordi, che talvolta possono essere solo delle dichiarazioni di intenti con scarsa ricaduta sulla vita della scuola. Per leggere correttamente la tabella occorre inoltre premettere che le percentuali si riferiscono alla sola quota di scuole che hanno dichiarato di avere accordi formalizzati e quindi nel primo ciclo delle cattoliche riguardano poco meno di due terzi del totale. Del resto, la maggior percentuale di scuole cattoliche del secondo ciclo che hanno stipulato accordi di vario genere spiega anche i valori decisamente più elevati in quasi tutte le voci della tabella: le secondarie di II grado hanno necessità di collegarsi con il mondo produttivo, con le università e con diverse associazioni in misura senz’altro superiore alle scuole che hanno alunni più piccoli. Ma tra le scuole statali questa differenza non è altrettanto evidente.

Un capitolo importante per le scuole cattoliche riguarda il coinvolgimento dei **genitori**, misurato dal questionario con tre sole domande. La prima tende a rilevare la partecipazione alle elezioni del Consiglio di istituto mediante il confronto tra i votanti e gli aventi diritto. La Tabella 20 presenta i dati di partenza e il valore medio delle due categorie nelle scuole cattoliche e statali.

Tabella 20 – Partecipazione dei genitori alle elezioni per il Consiglio di istituto

| Dom. 41/50: Indicare il numero dei genitori aventi diritto e i votanti effettivi alle ultime elezioni del Consiglio d'istituto. | Scuole cattoliche |            |             | Scuole statali |          |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|------------|-------------|----------------|----------|
|                                                                                                                                 | Primaria          | Sec. I gr. | Sec. II gr. | 1° ciclo       | 2° ciclo |
| Numero medio dei genitori aventi diritto al voto                                                                                | 367,0             | 458,1      | 291,5       | 1.619,3        | 1.723,7  |
| Gamma degli aventi diritto                                                                                                      | 2-2.015           | 3-1.472    | 1-2.660     | 5-5.013        | 9-4.974  |
| Risposte mancanti (NR + 0)                                                                                                      | 156               | 79         | 82          | 278            | 344      |
| Numero medio dei genitori votanti                                                                                               | 151,1             | 166,4      | 97,1        | 364,6          | 279,8    |
| Gamma dei genitori votanti                                                                                                      | 2-700             | 3-905      | 1-1.400     | 5-3.590        | 2-3.899  |
| Risposte mancanti (NR + 0)                                                                                                      | 213               | 117        | 113         | 656            | 312      |
| Percentuale media dei genitori votanti                                                                                          | 41,2              | 36,3       | 33,3        | 22,5           | 16,2     |

Anzitutto va tenuto presente che i genitori sono in numero doppio rispetto agli alunni, e ciò spiega i valori elevati presenti nella tabella, che implicitamente documenta la diversa dimensione delle scuole cattoliche e statali, con le prime almeno quattro volte più piccole delle seconde nel primo ciclo e addirittura sei volte più piccole nel secondo ciclo (ma nella realtà il divario dovrebbe essere ancora maggiore). La tabella riporta il numero dei genitori aventi diritto al voto e dei votanti effettivi, la gamma degli aventi diritto e quella dei votanti effettivi, insieme al numero di risposte mancanti a vario titolo per ciascuna colonna. L'interesse però deve concentrarsi sull'ultima riga, che calcola la percentuale dei votanti sul totale degli aventi diritto e mostra con evidenza come le percentuali delle scuole cattoliche siano mediamente doppie rispetto a quelle delle scuole statali, a testimonianza di un coinvolgimento delle famiglie che nelle scuole cattoliche riesce a superare la crisi di partecipazione e quella in cui versano attualmente gli organi collegiali della scuola statale.

Va in proposito ricordato che gli organi collegiali delle scuole paritarie hanno funzioni in parte diverse da quelli delle scuole statali e in particolare il Consiglio di istituto può avere una composizione leggermente diversa per via delle competenze distribuite tra gestore e coordinatore, ma la partecipazione all'elezione di questo organismo rimane un dato significativo per misurare la presenza dei genitori nella vita della scuola.

Si può inoltre notare come la percentuale media dei votanti sia in diminuzione col crescere del livello scolastico, secondo una dinamica tipica di tutto il sistema nazionale, ma che presenta un tasso di partecipazione ancora piuttosto elevato, soprattutto nella secondaria di II grado cattolica dove almeno un genitore su tre è andato a votare.

Per valutare l'insieme dei dati è anche aggiunto il numero delle risposte mancanti, costituito dalla somma delle scuole che non hanno risposto e di quelle che hanno indicato 0 nella risposta. Se rapportiamo questi valori al numero complessivo delle scuole che hanno dichiarato il numero degli aventi diritto al voto, ci accorgiamo che per le scuole cattoliche il dato risulta da 578 scuole primarie su 734 (78,7%), 313 scuole secondarie di I grado su 392 (79,8%) e 367 scuole secondarie di II grado su 449 (81,7%), mentre per le scuole che hanno fornito i valori dei votanti effettivi si va da 521 scuole primarie (71,0%) a 275 scuole secondarie di I grado (70,2%), a 336 scuole secondarie di II grado (74,8%). Nel primo caso si tratta di percentuali che si aggirano intorno all'80% del totale e nel secondo poco sopra il 70%, ma rimane una rilevante minoranza di scuole per le quali non si dispone di informazioni. Per le scuole statali la base di informazioni è più nutrita, trattandosi di procedure obbligatorie (e forse per questo abbandonate a una stanca routine): nel primo ciclo hanno fornito dati sugli aventi diritto al voto 5.222 scuole su 5.500 (94,9%) e nel secondo ciclo 2.241 su 2.585 (86,7%); per il numero dei votanti effettivi hanno risposto 4.844 scuole del primo ciclo (88,1%) e 2.273 scuole del secondo ciclo (87,9%).

Se la partecipazione al voto può indicare un coinvolgimento istituzionale (e per certi aspetti solo formale), la partecipazione ad altre attività promosse dalla scuola è un indicatore forse più significativo del coinvolgimento – e, ancor più, della corresponsabilità – dei genitori, proprio nello stile delle scuole cattoliche, che puntano ad essere comunità educative in cui la famiglia deve svolgere un ruolo importante. La Tabella 21 sintetizza i dati relativi alla presenza dei genitori in alcune attività scolastiche; si tratta di una stima

di chi ha compilato il questionario e non di un dato oggettivo, ma la linea di tendenza emerge con sufficiente chiarezza.

Tabella 21 – Partecipazione dei genitori ad alcune attività della scuola

| Dom. 42/51: <i>Quale percentuale di genitori svolge le seguenti attività?</i> | Scuole cattoliche |      |              |      |               |      | Scuole statali |      |          |      |
|-------------------------------------------------------------------------------|-------------------|------|--------------|------|---------------|------|----------------|------|----------|------|
|                                                                               | Primaria          |      | Sec. I grado |      | Sec. II grado |      | 1° ciclo       |      | 2° ciclo |      |
|                                                                               | M                 | S    | M            | S    | M             | S    | M              | S    | M        | S    |
| a. Collaborare attivamente alla realizzazione di attività a scuola            | 29,8              | 83,0 | 26,0         | 79,6 | 20,0          | 76,4 | 26,9           | 79,2 | 11,2     | 62,3 |
| b. Partecipare ai colloqui collettivi con gli insegnanti                      | 77,4              | 72,6 | 80,5         | 78,8 | 75,4          | 84,6 | 79,7           | 86,4 | 68,2     | 81,0 |
| c. Partecipare a eventi e manifestazioni organizzati della scuola             | 72,5              | 80,9 | 69,3         | 83,2 | 51,8          | 85,5 | 69,7           | 85,7 | 29,9     | 75,0 |

Legenda: M = media aritmetica; S = percentuale di scuole che hanno fornito risposta positiva.

I dati confermano con evidenza quanto la componente genitori sia presente nella vita delle scuole cattoliche. Le informazioni sono state fornite da almeno tre quarti delle scuole (salvo un caso sensibilmente inferiore nella scuola statale), dando quindi sufficiente attendibilità ai dati, che descrivono però tre modalità molto diverse di partecipazione alla vita della scuola. La vera e propria collaborazione coinvolge percentuali oscillanti tra il 30% e il 20% nelle scuole cattoliche, in calo col crescere del livello scolastico, mentre nelle scuole statali il primo ciclo presenta un livello pressoché equivalente ma il secondo ciclo crolla a poco più della metà della quota registrata nelle parallele scuole cattoliche.

Ovunque la presenza maggiore riguarda la partecipazione ai colloqui con gli insegnanti, con percentuali tra il 75% e l'80% nelle scuole cattoliche, ma si tratta ancora di un'attività istituzionale in cui la partecipazione può essere anche solo determinata da un interesse personale.

Siamo su valori abbastanza elevati anche per la partecipazione agli eventi organizzati dalla scuola: nelle cattoliche dal 72,5% della primaria si scende

al 51,8% della secondaria di II grado; nelle statali dal 69,7% a un decisamente basso 29,9%. Dunque, se nel primo ciclo statale si riesce ancora a reggere il confronto con la cattolica, nel secondo ciclo i genitori della statale brillano per la loro assenza, anche se per certi aspetti questa può essere considerata fisiologica.

Sarebbe stato interessante conoscere anche la natura delle attività e degli eventi promossi dalla scuola, ma questo dato qualitativo non era compreso nel questionario, che si chiude con una domanda che rileva solo il dato quantitativo della frequenza con cui si svolgono nella scuola alcune attività destinate alle famiglie. La Tabella 22 ne riassume i risultati con riferimento ai tradizionali colloqui genitori-insegnanti, alle comunicazioni sull'attività della scuola, alle informazioni sui progressi degli alunni e agli eventi straordinari.

## I dati raccolti dai RAV

Tabella 22 – Frequenza di alcune attività per le famiglie nella scuola

| Dom. 43/52: Con quale frequenza la scuola realizza le seguenti attività per le famiglie in questo anno scolastico? |                                                                                  | Mai  | 1 volta l'anno | 2-3 volte l'anno | 4-6 volte l'anno | 7 volte o più | NR  |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------|------|----------------|------------------|------------------|---------------|-----|
| Scuole cattoliche                                                                                                  | <b>Primaria</b>                                                                  |      |                |                  |                  |               |     |
|                                                                                                                    | Colloqui collettivi genitori-insegnanti                                          | 1,2  | 2,5            | 70,0             | 18,9             | 1,8           | 5,6 |
|                                                                                                                    | Comunicazioni per informare sull'attività della scuola                           | 0,1  | 4,1            | 28,3             | 21,0             | 41,1          | 5,3 |
|                                                                                                                    | Note informative sui progressi degli studenti (oltre alle schede di valutazione) | 16,6 | 5,9            | 50,5             | 15,3             | 5,6           | 6,1 |
|                                                                                                                    | Eventi e manifestazioni (es. festa di fine anno)                                 | 0,1  | 1,9            | 40,7             | 40,9             | 11,4          | 4,9 |
|                                                                                                                    | <b>Secondaria di I grado</b>                                                     |      |                |                  |                  |               |     |
|                                                                                                                    | Colloqui collettivi genitori-insegnanti                                          | 0,5  | 1,8            | 70,9             | 17,9             | 1,0           | 7,9 |
|                                                                                                                    | Comunicazioni per informare sull'attività della scuola                           | 0,3  | 3,1            | 20,7             | 22,2             | 45,4          | 8,4 |
|                                                                                                                    | Note informative sui progressi degli studenti (oltre alle schede di valutazione) | 8,9  | 10,5           | 51,8             | 13,0             | 7,7           | 8,2 |
|                                                                                                                    | Eventi e manifestazioni (es. festa di fine anno)                                 | 0,5  | 1,3            | 39,0             | 37,2             | 13,8          | 8,2 |
|                                                                                                                    | <b>Secondaria di II grado</b>                                                    |      |                |                  |                  |               |     |
|                                                                                                                    | Colloqui collettivi genitori-insegnanti                                          | 0,4  | 3,1            | 78,0             | 13,1             | 1,1           | 4,2 |
|                                                                                                                    | Comunicazioni per informare sull'attività della scuola                           | 0,0  | 4,2            | 19,8             | 27,4             | 44,3          | 4,2 |
|                                                                                                                    | Note informative sui progressi degli studenti (oltre alle schede di valutazione) | 6,0  | 15,6           | 50,1             | 15,1             | 9,4           | 3,8 |
|                                                                                                                    | Eventi e manifestazioni (es. festa di fine anno)                                 | 2,2  | 7,1            | 50,8             | 27,4             | 9,1           | 3,3 |
| Scuole statali                                                                                                     | <b>Primo ciclo</b>                                                               |      |                |                  |                  |               |     |
|                                                                                                                    | Colloqui collettivi genitori-insegnanti                                          | 0,1  | 2,0            | 68,1             | 26,5             | 1,0           | 2,2 |
|                                                                                                                    | Comunicazioni per informare sull'attività della scuola                           | 0,3  | 5,3            | 36,0             | 30,7             | 25,0          | 2,6 |
|                                                                                                                    | Note informative sui progressi degli studenti (oltre alle schede di valutazione) | 19,1 | 5,4            | 48,1             | 16,4             | 7,1           | 3,9 |
|                                                                                                                    | Eventi e manifestazioni (es. festa di fine anno)                                 | 0,2  | 4,3            | 54,4             | 26,7             | 12,0          | 2,4 |
|                                                                                                                    | <b>Secondo ciclo</b>                                                             |      |                |                  |                  |               |     |
|                                                                                                                    | Colloqui collettivi genitori-insegnanti                                          | 1,9  | 2,0            | 84,6             | 5,3              | 1,2           | 4,9 |
|                                                                                                                    | Comunicazioni per informare sull'attività della scuola                           | 0,9  | 4,4            | 24,7             | 17,5             | 46,7          | 5,8 |
|                                                                                                                    | Note informative sui progressi degli studenti (oltre alle schede di valutazione) | 11,1 | 10,9           | 42,9             | 11,6             | 16,7          | 6,7 |
|                                                                                                                    | Eventi e manifestazioni (es. festa di fine anno)                                 | 7,3  | 15,9           | 41,5             | 17,1             | 12,8          | 5,6 |

Legenda: NR = Nessuna risposta.

Anzitutto si può vedere come i risultati delle scuole cattoliche e delle scuole statali presentino dinamiche in buona parte simili. Si tratta del resto di attività molto comuni nella vita della scuola e sarebbe strano dover registrare sensibili differenze tra le gestioni scolastiche.

Per i colloqui si può notare che in tutti i livelli scolastici sono organizzati quasi sempre almeno due volte l'anno, con percentuali significative che superano anche le quattro volte; i valori si abbassano lievemente col crescere dell'età scolare ma si mantengono sempre su livelli elevati, documentando la frequente comunicazione tra insegnanti e genitori anche quando i figli sono cresciuti.

Le comunicazioni informative sulle attività della scuola sono una dizione piuttosto generica che può comprendere di tutto, e infatti si nota quasi sempre la maggiore concentrazione delle risposte sulla frequenza massima (sette o più volte l'anno), mostrando dunque quanto sia attivo il canale comunicativo tra scuola e famiglia.

Le note informative in aggiunta alle normali schede di valutazione periodiche sono ugualmente molto frequenti, con una classica distribuzione a campana che concentra il maggior numero di risposte sul valore centrale: almeno la metà delle scuole dichiarano di inviare queste note due-tre volte l'anno, ma c'è una quota talora superiore al 25% che le invia anche più spesso.

Eventi e manifestazioni sono piuttosto frequenti, con uno spostamento della media verso i valori più alti: il 40-50% delle scuole si collocano al centro, con due-tre eventi l'anno, ma circa il 10% arriva a sette eventi o più. Purtroppo non è dato sapere di che genere di eventi si tratti, poiché all'esempio citato nello stesso questionario (festa di fine anno) possono aggiungersi tante altre occasioni, variamente legate alle scadenze dell'anno scolastico o, per le scuole cattoliche, dell'anno liturgico, oppure del tutto indipendenti.



## 4. I risultati dei test INVALSI

La convenzione stipulata con l'INVALSI ha consentito di ricevere anche i risultati delle prove nazionali somministrate nelle scuole cattoliche. Questi risultati costituiscono da anni un parametro importante per valutare l'effettivo grado di apprendimento degli studenti italiani e garantiscono un elevato livello di attendibilità, nonostante i rischi di manipolazione (*cheating*) che sono accuratamente circoscritti attraverso una apposita elaborazione statistica.

La disponibilità di questi risultati per le scuole cattoliche costituisce un'importante novità per il presente monitoraggio in quanto consente di verificare con uno strumento oggettivo, standardizzato e autorevole, il livello di apprendimento degli alunni. Va però ricordato che i risultati di apprendimento costituiscono solo uno dei fattori utili per valutare la qualità delle scuole, anche se si tratta sicuramente di uno dei fattori principali. Questi dati sono quindi un elemento importante di valutazione, di cui tuttavia non deve essere sopravvalutato il ruolo, soprattutto nel caso delle scuole cattoliche, la cui finalità è indubbiamente l'apprendimento degli alunni (come per tutte le altre scuole) ma insieme ad altre finalità educative specifiche della natura cattolica della scuola (che qui ovviamente non vengono misurate).

È noto che le prove INVALSI interessano tutti gli alunni italiani, il cui apprendimento in italiano e matematica (in alcune classi anche inglese) è misurato in alcuni passaggi del percorso scolastico: II e V primaria, III secondaria di I grado, II secondaria di II grado (dal 2018-19 si è aggiunta la V secondaria di II grado, completando così il quadro delle rilevazioni). Tutte le informazioni sui risultati di queste prove negli anni sono consultabili sul sito web dell'Isti-

---

15 Per l'anno scolastico 2016-17 si veda in particolare *Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2016-17. Rapporto Risultati*, scaricabile dal sito.

tuto ([www.invalsi.it](http://www.invalsi.it)) e a questa cospicua banca dati si rimanda per informazioni dettagliate sulla natura delle prove, la metodologia e i risultati analitici<sup>15</sup>.

Nelle scuole cattoliche i dati sono relativi a:

- 1.018 classi su 1.098 (92,7%) per la II primaria,
- 1.013 classi su 1.047 (96,7%) per la V primaria,
- la totalità delle classi per la III secondaria di I grado,
- 499 classi su 655 (76,2%) per la II secondaria di II grado<sup>16</sup>.

La rappresentatività è ampiamente assicurata per le scuole del primo ciclo (nella III secondaria di I grado la prova era somministrata durante l'esame di Stato e quindi è stata sostenuta da tutti gli alunni); nel secondo ciclo si registra una minore partecipazione, probabilmente a causa delle polemiche strumentali che hanno talvolta accompagnato queste prove dando luogo anche al rifiuto di sottoporsi alle prove da parte degli studenti.

La Tabella 23 riassume i risultati delle prove somministrate nell'a.s. 2016-17 e confronta immediatamente i dati delle scuole cattoliche con quelle statali e con l'insieme delle paritarie.

Tabella 23 – Risultati delle prove INVALSI nell'a.s. 2016-17

|                         | Totale scuole | Scuole statali | Scuole paritarie | Scuole cattoliche |
|-------------------------|---------------|----------------|------------------|-------------------|
| <i>II primaria</i>      |               |                |                  |                   |
| – Italiano              | 202           | 202            | 205              | 208               |
| – Matematica            | 206           | 206            | 211              | 212               |
| <i>V primaria</i>       |               |                |                  |                   |
| – Italiano              | 201           | 200            | 205              | 207               |
| – Matematica            | 206           | 206            | 211              | 211               |
| <i>III sec. I grado</i> |               |                |                  |                   |
| – Italiano              | 194           | 194            | 202              | 203               |
| – Matematica            | 197           | 197            | 210              | 210               |
| <i>II sec. II grado</i> |               |                |                  |                   |
| – Italiano              | 198           | 198            | 197              | 209               |
| – Matematica            | 198           | 198            | 198              | 206               |

16 Si tenga presente che il numero delle classi sottoposte alle prove INVALSI non coincide con il numero delle scuole cattoliche. I valori dell'universo di riferimento sono quelli che risultano all'INVALSI in base ai codici meccanografici delle sole scuole cattoliche.

## I risultati dei test INVALSI

In linea di principio le prove INVALSI sono valutate rispetto ad una media nazionale convenzionalmente fissata in 200 punti. Nella tabella la media del totale scuole non coincide con il valore 200 per via di alcune elaborazioni specifiche, ma ai nostri fini, a prescindere dal valore assoluto, è importante il confronto tra i risultati delle scuole cattoliche e quelli delle scuole statali. Come è facile notare, infatti, le scuole cattoliche presentano in ogni tipo di prova risultati superiori alla media nazionale e ai segmenti parziali delle scuole statali o dell'insieme delle paritarie. Non è il caso di abbandonarsi a facili trionfalismi, ma una distanza superiore o inferiore a 5 punti è ritenuta dall'INVALSI significativa nei suoi commenti; dunque si può concludere che i risultati di apprendimento degli alunni di scuola cattolica sono significativamente superiori al resto delle scuole. Ma occorre approfondire la lettura di questo dato.

Tanto per cominciare, va osservato che tra le scuole secondarie di II grado, qui trattate in forma unitaria, le scuole cattoliche contano una stragrande maggioranza di licei, dove i risultati di apprendimento sono in genere superiori rispetto agli istituti tecnici e professionali; pertanto il peso preponderante dei licei spiega in parte il successo delle scuole cattoliche in questo ciclo di studi.

Inoltre, tra i fattori che l'INVALSI tende a studiare in questo tipo di rilevazioni c'è anche, limitatamente alle classi V primaria e II secondaria di II grado<sup>17</sup>, lo status socio-economico-culturale della famiglia dell'alunno (ESCS), quale risulta dall'integrazione di alcune variabili significative: grado di istruzione dei genitori, prestigio della loro professione, beni strumentali presenti in casa (libri, spazi per studiare, ecc.). L'indicatore è standardizzato con una media pari a 0; pertanto uno scostamento in più o in meno rispetto allo zero (fino a un massimo di 1 o -1) è indicativo di una condizione socio-economico-culturale superiore o inferiore alla media.

La Tabella 24 presenta i livelli di ESCS rilevati negli alunni che hanno risposto ai quesiti di italiano e matematica nelle classi interessate da questa rilevazione.

---

17 L'ESCS non è rilevato nelle classi II primarie per via dell'età troppo ridotta degli alunni e nelle classi III secondarie di I grado a motivo della somministrazione del test durante gli esami di Stato.

Tabella 24 – Livello socio-economico-culturale (ESCS) degli alunni partecipanti alle prove INVALSI

| A.S. 2016-17        | Totale scuole | Scuole statali | Scuole paritarie | Scuole cattoliche |
|---------------------|---------------|----------------|------------------|-------------------|
| V primaria          | 0             | 0              | 0,6              | 0,7               |
| II sec. di II grado | 0             | 0              | 0,6              | 0,8               |

È facile notare come l'ESCS rimanga sullo zero nel totale delle scuole (per default) e nelle scuole statali (per il loro enorme peso percentuale), ma salga rapidamente a 0,6 nell'insieme delle paritarie e addirittura a 0,7 e 0,8 per le due classi di scuola cattolica prese in esame. Come si sa, lo status socio-economico di una famiglia è un fattore rilevante per spiegare buona parte dei risultati scolastici dei figli e quindi si deve concludere che i positivi risultati di apprendimento degli alunni di scuola cattolica possano essere spiegati almeno con la convergenza del fattore scuola e del fattore famiglia. In altre parole, non possiamo attribuire solo alla qualità delle scuole cattoliche i risultati positivi rilevati. Emerge infatti con evidenza un livello socio-economico-culturale generalmente più elevato tra gli alunni di scuola cattolica rispetto al resto di coloro che frequentano le scuole italiane.

Ciò apre un discorso complesso sull'evoluzione che hanno subito le scuole cattoliche, selezionando nel tempo i propri alunni su base economica, a causa delle rette che le famiglie con minori disponibilità non possono permettersi: un'evoluzione decisamente contraria al carisma originario di tante scuole cattoliche nate per mettersi al servizio dei più poveri. La mancanza di reale parità produce questi effetti perversi e i dati dell'INVALSI ne documentano le dimensioni. La selezione sociale produce un ambiente di apprendimento senz'altro favorevole, che moltiplica l'impegno oggettivamente profuso dalle scuole cattoliche per assicurare una sempre elevata qualità del loro servizio educativo.

Dato il ritardo con cui sono pervenuti questi dati, l'INVALSI ha fornito anche i risultati delle prove somministrate nell'anno scolastico successivo, 2017-18, che possono corroborare le linee di tendenza emerse nel 2016-17. La Tabella 25 riassume i risultati di queste prove più recenti, cui hanno partecipato:

- 1.004 classi su 1.047 (95,9%) per la II primaria,
- 1.038 classi su 1.098 (94,5%) per la V primaria,

## I risultati dei test INVALSI

- non è nota la quantità per la classe III secondaria di I grado ma si presume sia quasi la totalità,
- 480 classi su 611 (78,6%) per la II secondaria di II grado.

Tabella 25 – Risultati delle prove INVALSI nell'a.s. 2017-18

|                         | Totale scuole | Scuole statali | Scuole paritarie | Scuole cattoliche |
|-------------------------|---------------|----------------|------------------|-------------------|
| <i>II primaria</i>      |               |                |                  |                   |
| – Italiano              | 204           | 204            | 207              | 208               |
| – Matematica            | 208           | 208            | 212              | 213               |
| <i>V primaria</i>       |               |                |                  |                   |
| – Italiano              | 202           | 201            | 205              | 207               |
| – Matematica            | 203           | 203            | 206              | 207               |
| <i>III sec. I grado</i> |               |                |                  |                   |
| – Italiano              | 200           | 199            | 216              | 217               |
| – Matematica            | 200           | 199            | 216              | 217               |
| <i>II sec. II grado</i> |               |                |                  |                   |
| – Italiano              | 199           | 198            | 202              | 210               |
| – Matematica            | 199           | 199            | 206              | 210               |

I dati del 2017-18 confermano l'andamento già osservato nell'anno precedente ed anzi in alcuni casi il divario tra scuole cattoliche e altre tipologie di scuola aumenta. Se si vuole andare a misurare quanto può influire su questi risultati la famiglia di origine, si riporta nella Tabella 26 il dato relativo all'ESCS, che nell'a.s. 2017-18 è stato esteso anche alla III secondaria di I grado dal momento che la prova non è stata più somministrata durante l'esame di Stato.

Tabella 26 – Livello socio-economico-culturale (ESCS) degli alunni partecipanti alle prove INVALSI

| A.S. 2017-18        | Totale scuole | Scuole statali | Scuole paritarie | Scuole cattoliche |
|---------------------|---------------|----------------|------------------|-------------------|
| V primaria          | 0             | 0              | 0,7              | 0,7               |
| III sec. di I grado | 0             | 0              | 0,6              | 0,7               |
| II sec. di II grado | 0             | 0              | 0,6              | 0,8               |

Rispetto all'anno precedente il livello delle famiglie di origine degli studenti si conferma nei valori già registrati e si possono quindi ripetere le osservazioni già espresse sull'incidenza di questo indicatore sui risultati scolastici.

Naturalmente le prove INVALSI rappresentano una miniera ricchissima di dati, che meriterebbe uno studio molto più approfondito. In questa sede dobbiamo limitarci a queste poche osservazioni sommarie, ma si rinvia nuovamente al sito dell'Istituto per analizzare in profondità la natura delle prove e la distribuzione dei risultati.

## 5. In sintesi

Il monitoraggio condotto sull'a.s. 2016-17 ha utilizzato una modalità diversa di raccolta dati rispetto al passato. Il ricorso ai RAV compilati dalle scuole cattoliche ha consentito di disporre di una cospicua quantità di informazioni, per di più confrontabili con i dati parallelamente raccolti nelle scuole statali: se questo confronto costituisce un motivo di maggiore interesse per questo monitoraggio, l'uso del RAV ha inevitabilmente fatto perdere la rilevazione di alcune caratteristiche peculiari delle scuole cattoliche che erano state oggetto dei precedenti monitoraggi.

Le scuole cattoliche non erano obbligate a compilare i RAV, ma le risposte comunque raccolte costituiscono un campione sufficientemente rappresentativo dell'universo delle scuole cattoliche, rivelando al tempo stesso quanto sia forte tra loro il desiderio di partecipare a pieno titolo alle dinamiche del sistema nazionale di istruzione.

L'effettiva "parità" nell'offerta formativa si manifesta attraverso le pratiche didattiche, che in gran parte rispecchiano quelle della scuola statale (per esempio nell'alternanza scuola-lavoro) ma evidenziano un'attenzione maggiore alla cura della relazione educativa e alla progettazione unitaria (per esempio nella cura della continuità verticale, delle attività di recupero e potenziamento, della condivisione di criteri di valutazione comuni, ecc.).

Una simile raccolta di dati oggettivi consente di quantificare con precisione parecchi aspetti del funzionamento delle scuole cattoliche e valutare la fondatezza di alcuni luoghi comuni, che in qualche caso ricevono una almeno parziale smentita. Per esempio, la continuità didattica che le scuole cattoliche sono in grado di assicurare attraverso la permanenza nel tempo dei propri insegnanti è superiore a quanto ci si potrebbe aspettare per la concorrenza delle migliori condizioni economico-giuridiche offerte dalla scuola statale. I casi estremi che si registrano in alcune scuole cattoliche tendono ad allarmare, ma la massa critica appare un po' più rassicurante. L'an-

zianità media degli insegnanti di scuola cattolica, infatti, non è elevata ma più che sufficiente ad assicurare la regolarità del servizio, che è sicuramente uno degli aspetti su cui si concentra maggiormente l'attenzione delle famiglie che si rivolgono alla scuola cattolica.

Un dato prevedibile che trova conferma è il numero assai più ridotto di assenze del personale docente di scuola cattolica rispetto a quello di scuola statale. La sicurezza nel rapporto di lavoro statale produce anche questi effetti negativi, che nella scuola cattolica sono meno presenti sia per la più giovane età dei docenti, sia per un attaccamento alla scuola determinato da fattori etici prima che giuridici. In altre parole, anche questo può essere un indizio della dimensione comunitaria che le scuole cattoliche cercano di costruire continuamente al loro interno.

La costruzione di una comunità educativa può incidere anche sui problemi disciplinari, che si registrano in misura nettamente inferiore nelle scuole cattoliche rispetto a quelle statali, ma qui si deve anche tener conto delle dimensioni ridotte delle scuole cattoliche, che costituiscono un problema per la loro sopravvivenza ma sono un valore aggiunto per la qualità delle relazioni che possono crescere all'interno della scuola.

Sulla stessa linea si può collocare la partecipazione dei genitori alla vita della scuola, che è maggiore nelle scuole cattoliche soprattutto nel secondo ciclo, quando l'età dei figli suggerisce ai genitori di lasciare loro una maggiore autonomia (che spesso si risolve in abbandono della partecipazione scolastica).

Il fattore famiglia incide inoltre significativamente sui risultati scolastici misurati dai test INVALSI. Può far piacere vedere che le scuole cattoliche ottengono sistematicamente risultati migliori rispetto al resto del sistema nazionale, ma la rilevazione documenta anche il livello socio-economico-culturale più elevato delle famiglie che si rivolgono alla scuola cattolica, trasformandola per certi aspetti nella scuola di élite che non intende essere. Sono questi gli effetti perversi della mancata parità sostanziale, ma rimane la speranza che la linea di tendenza si possa modificare, fermo restando l'intento della scuola cattolica di mantenere sempre alto lo standard di apprendimento dei suoi alunni.

Per il resto va tenuto presente che il RAV è stato pensato soprattutto per le scuole statali e, per quanto si sia cercato di adattarlo alle scuole paritarie, rimane l'attenzione a rilevare procedure formali più che pratiche educative. Su alcuni aspetti, come la partecipazione a reti di scuole, le scuole cattoliche



rischiano di essere penalizzate, ma nell'insieme sono rimasti fuori da questa rilevazione tutta una serie di parametri che potrebbero interessare per documentare, ad esempio, l'ecclesialità delle scuole e la continuità con l'educazione familiare.

A prescindere dai risultati di questo monitoraggio, la qualità delle scuole cattoliche trova comunque un potente indicatore nella scelta di cui continuano ad essere oggetto nonostante le penalizzanti condizioni economiche. Se vi fossero condizioni di effettiva parità e fosse dunque possibile annullare o ridurre il divario delle condizioni socio-economico-culturali delle famiglie di origine degli alunni, sarebbe possibile misurare con maggior precisione il contributo che la scuola riesce a dare al successo scolastico dei suoi alunni. Nelle condizioni attuali si deve solo prendere atto di uno squilibrio indesiderato.

Un limite inevitabile del presente monitoraggio è infine la mancanza delle scuole dell'infanzia, che all'epoca sono rimaste escluse dal RAV pur costituendo nel nostro caso quasi tre quarti dell'universo delle scuole cattoliche. Per il futuro si dovrebbe rimediare a questa lacuna con i RAV predisposti anche per questo ordine di scuole, consentendo di avere un quadro più completo dell'intero sistema nazionale di istruzione e, al suo interno, della scuola cattolica.

## Ringraziamenti

Si ringraziano per la fattiva collaborazione:

Prof.ssa Anna Maria Ajello (Presidente INVALSI)

Dott. Paolo Mazzoli (Direttore generale INVALSI)

Dott.ssa Patrizia Falzetti (Responsabile Servizio statistico INVALSI)

Dott.ssa Paola Giangiacomo (Area Servizi statistici e informativi INVALSI)

Dott.ssa Maria Assunta Palermo

(Direttore generale Ordinamenti scolastici e Valutazione, MIUR)

Dott. Damiano Previtali (Dirigente Ufficio IX, D.G. Ordinamenti, MIUR)

## **CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA**

### *Comitato scientifico:*

Sergio Ciatelli (Coordinatore scientifico), Ernesto Diaco (Direttore UNESU),  
Tommaso Agasisti, Rosetta Caputi, Carlo M. Fedeli, Onorato Grassi,  
Virginia Kaladich, Rachele Lanfranchi, Sira Serenella Macchietti,  
Guglielmo Malizia, Dario Nicoli, Anna Maria Poggi, Andrea Porcarelli,  
Barbara Rossi, Giuseppe Tacconi, Giuseppe Zanniello.

### *Segretaria esecutiva:*

Paola Fabriani

### *Sede:*

Via Aurelia, 468 - 00165 Roma  
Tel. 0666398450; Fax 0666398451  
E-mail [csscuola@chiesacattolica.it](mailto:csscuola@chiesacattolica.it)  
Sito Web <http://www.scuolacattolica.it>